



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

5/7 (2012)

Indice

«*Ecumenismo di popolo*» - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-15

Ieri

3-7

Oggi

8-9

Domani

10-15

Una finestra sul mondo

16

Dialogo interreligioso

17

Qualche lettura

19

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Segretariato Attività Ecumeniche. 49ma Sessione di Formazione Ecumenica «Praticate il diritto e la giustizia» (Ger 22, 3). Un dialogo ecumenico sull'etica sociale (Istituti Filippin, Paderno del Grappa, 22-28 luglio 2012). Comunicato Stampa n°1 Paderno del Grappa (Tv), 22 luglio 2012; *Un cammino di riconciliazione ecumenica. Verso i cinquecento anni della Riforma protestante* (BURIGANA RICCARDO, «L'Osservatore Romano» 05/07/2012 pg. 6); *L'ecumenismo in famiglia. Negli Stati Uniti un convegno affronta il tema dei matrimoni tra cristiani di diversa confessione* (BURIGANA RICCARDO, «L'Osservatore Romano» 13/07/2012 pg. 6); *Per vivere un secolo diverso. Convegno negli Stati Uniti promosso dall'International Council of Community Churches* (BURIGANA RICCARDO, «L'Osservatore Romano» 17-18/07/2012 pg. 6); *Da cristiani alla scoperta dell'ebraismo. In Francia un corso all'insegna del dialogo* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 23-24/07/2012, pg. 6); *Per un ecumenismo «popolare». Corso CET. Dal 19 al 21 luglio a La Verna con oltre 60 partecipanti dalla Toscana* (MAURO LUCCHESI, «Toscana Oggi» 29/07/2012); *La festa del creato a Lucca* (MAURO LUCCHESI, «Veritas in caritate» 5/7 (2012)); *Il «Credo» di Paolo VI frutto del Vaticano II. Nel clima turbolento del dopo Concilio l'affermazione di una fede forte e capace di vero dialogo fu il primo Papa a prendere l'aereo, a tornare in Palestina, a recarsi all'Onu, a rinunciare alla tiara e alla corte pontificia, a tagliare la coda ai cardinali. Decisioni che riflettono un animo molto fermo. Altro che Amleto.* (PIER GIUSEPPE ACCORNERO, «La Voce del Popolo» 29/07/2012); *Padre Pino Puglisi, Beato in forza del suo Martirio* (MAURIZIO ARTALE, «Voci dall'Oriente. Newsletter della Fondazione Giovanni Paolo II» 02/08/2012); *Verranno giorni gloriosi... verranno giorni gloriosi! Mons. Pietro Sambì* (IBRAHIM FALTAS ofm, «Voci dall'Oriente. Newsletter della Fondazione Giovanni Paolo II» 02/08/2012)

20-27

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Discorso al Centro "ad gentes" dei missionari verbiti*, Nemi, 9 luglio 2012; BENEDETTO XVI, *Omelia per la Santa Messa in occasione della visita pastorale a Frascati*, Frascati, 15 luglio 2012; mons. GIANNI AMBROSIO, vescovo di Piacenza-Bobbio. Vicepresidente della Comece, *Intervento al Seminario «Intergenerational Solidarity: Setting the parameters for Tomorrow's Society in Europe»*, Bruxelles, 12 luglio 2012; mons. GUALTIERO BASSETTI, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, *Per non dimenticare*, «La Voce» 27/07/2012; card. JEAN-LOUIS TAURAN, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso, e mons. PIER LUIGI CELATA, segretario, *Educare i giovani cristiani e musulmani alla giustizia e alla pace*, Città del Vaticano, 3 agosto 2012; COMMISSIONE PER I PROBLEMI SOCIALI, LA GIUSTIZIA E IL LAVORO – COMMISSIONE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Messaggio per la VII Giornata per la salvaguardia del creato*, Roma, 24 giugno 2012

28-34

Sul concilio Vaticano II

E anche il web scopre il Vaticano II (MATTEO LIUT, «Avvenire» 01/08/2012, pg. 16)

35

Memorie storiche

PIETRO GIACHETTI, *Vocazione e testimonianza (Mt. 5,13-16)*, in *Questione etica e impegno ecumenico delle chiese*, Napoli, Dehoniane, 1986, pp. 111-115

36-37

«*Ecumenismo di popolo*»

Con un invito a far diventare il dialogo ecumenico un «ecumenismo di popolo» mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, presidente della Commissione per il dialogo ecumenico e interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, ha concluso l'ampia relazione sullo stato dell'ecumenismo in Italia, con tanti e puntuali riferimenti alla situazione mondiale, anche alla luce dei passi compiuti dalla Chiesa Cattolica dopo il Vaticano II, con la quale si è aperto il primo corso residenziale di base, promosso dalla Conferenza Episcopale della Toscana (CET), che si è tenuto a LaVerna (19-21 luglio). Con questo corso, come è stato ricordato, più volte da don Mauro Lucchesi, docente di ecumenismo all'Istituto teologico interdiocesano Enrico Bartoletti, incaricato per il dialogo ecumenico della CET, si è voluto iniziare un cammino di formazione al dialogo ecumenico, distribuito su tre anni, con il quale offrire conoscenze dello stato del dialogo ecumenico e delle presenze cristiane in Italia, ma anche condividere esperienze ecumeniche che hanno arricchito e arricchiscono la testimonianza cristiana e l'annuncio evangelico. Questo incontro di formazione si colloca all'interno di un periodo estivo nel quale non sono mancati, secondo una tradizione che si è venuta consolidando nel corso degli anni, corsi e sessioni sul dialogo ecumenico e sul dialogo interreligioso, nei quali gli aspetti più propriamente conoscitivi sono stati accompagnati sempre da momenti di preghiera e di condivisione che alimentano il cammino ecumenico, soprattutto nelle realtà locali. Tra gli incontri di questo tipo una parola particolare va riservata alla Sessione estiva del SAE che si avvia a celebrare la sua 50a edizione il prossimo anno; il tema della Sessione 2012 è stato *Praticate il diritto e la giustizia (Ger. 22.3)*. *Un dialogo ecumenico sull'etica sociale*, proseguendo così la riflessione sulla dimensione etica del dialogo ecumenico e interreligioso che ha segnato l'attività del SAE in questi ultimi anni; nella sezione *Per una rassegna stampa* viene pubblicato il primo comunicato della Sessione, che si è svolta a Paderno del Grappa, con un ritorno alle «origini del SAE», come è stato sottolineato da più parti, dal momento che la straordinaria e unica esperienza in campo ecumenico di Maria Vingiani, fondatrice e molto altro del SAE, ha preso le mosse proprio in Veneto, a Venezia. Nei giorni immediatamente precedenti c'è stata l'elezione del nuovo presidente del SAE, chiamato a succedere a Meo Gnocchi; è stata eletta con un'ampissima maggioranza Marianita Montresor, da tanti anni voce qualificata del SAE, nel gruppo di Verona e a livello nazionale, con alle spalle una formazione ecumenica presso l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino e nel presente una tesi di dottorato presso la Facoltà di Teologia dell'Antoniano: a lei rivolgiamo un affettuoso augurio per proseguire e per innovare l'opera del SAE. Il verbale dell'elezione di Montresor e i comunicati stampa della 49a Sessione si possono leggere nella pagina web del SAE.

Sulle iniziative di formazione e di riflessione in campo ecumenico di queste settimane si può consultare l'*Agenda ecumenica*, oltre che leggere nella sezione *Per una rassegna stampa* notizie anche su quanto viene fatto in altri paesi in questa direzione; sempre nell'*Agenda ecumenica* riguardo ai prossimi mesi si possono vedere, accanto agli appuntamenti tradizionali di settembre, tra i quali pare opportuno segnalare il convegno di spiritualità ortodossa di Bose, è stato inserito il programma del convegno per i delegati diocesani per l'ecumenismo, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il convegno si terrà a Napoli nei giorni 19-21 novembre e avrà come tema centrale il rapporto tra nuova evangelizzazione e l'ecumenismo. Sempre nell'*Agenda ecumenica* sono state inserite le prime notizie sugli incontri locali in occasione della VII Giornata per la Salvaguardia del creato; anche quest'anno «Veritas in caritate» si propone di dare conto delle iniziative per questa Giornata che è venuta assumendo sempre più un carattere ecumenico, nella preparazione e nella celebrazione, divenendo momento di dialogo anche con le istituzioni politiche e con la società civile.

Il presente numero è stato chiuso il 6 agosto: il giorno nel quale la Chiesa Cattolica fa memoria della scomparsa di Paolo VI; la figura è così strettamente legata alla celebrazione, alla conclusione e alla recezione del concilio Vaticano II. Sul Vaticano II, oltre alla segnalazione di convegni internazionali, seminari e incontri, viene presentata, nella sezione *Qualche Lettura*, una recensione di suor Cristiana Dobner su un volume che presenta le 23 audizioni laiche al concilio, mentre la sezione sul Vaticano II riproduce un'intervista al teologo Marco Vergottini, che è l'anima e la mente della pagina web Viva il concilio (www.vivailconcilio.it) che è una delle più interessanti iniziative per la conoscenza e per l'approfondimento del Vaticano II. Nella prospettiva di un ulteriore approfondimento del Vaticano II vengono anche riprodotti due testi di papa Benedetto XVI, il primo in occasione della sua visita alla Casa generalizia dei verbiti a Nemi e il secondo per la sua visita pastorale a Frascati.

Per il movimento ecumenico italiano il 6 agosto è anche la data nella quale mons. Pietro Giachetti è tornato alla casa del Padre: mons. Giachetti, per anni vescovo di Pinerolo, è stato uno dei più appassionati e paterni testimoni del dialogo ecumenico che egli ha vissuto in una semplicità evangelica che nasceva da una profonda

spiritualità dell'accoglienza dell'altro; nella sezione *Memorie Storiche* si può leggere, una meditazione biblica di mons. Giachetti, tenuta in una delle Sessione estive del SAE nelle quali si faceva maestro e discepolo di dialogo.

Riccardo Burigana

Venezia, 6 agosto 2012

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

GIUGNO

- 1 VENERDÌ MESSINA. *Pregbiera ecumenica di Pentecoste. Segue un momento conviviale.* Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, Vico San Cosimo. Ore 18.00
- 1 VENERDÌ POZZUOLI. *Pasquale Giustiniani, Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, soprattutto dei poveri e di tutti coloro che soffrono.* Ciclo di incontri promosso dalla Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Tommaso d'Aquino di Napoli. Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Ore 20.00
- 2 SABATO GERACI SICULO. *Giornata per la Salvaguardia del creato.* Giornata promossa dal Centro Aconfessionale La Palma di Cefalù e dalla comunità MASCI di Cefalù.
- 2 SABATO MILANO. *Pastore Thomas Wipf, Protestanti, quale futuro in Europa?.* Incontro promosso dalle Chiese e comunità evangeliche di Milano. Chiesa Cristiana Protestante, via Marco De Marchi 9. Ore 19.15
- 2 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile.* Parrocchia Ortodossa Santa Croce, via Accademia Albertina 11. Ore 21.00
- 4 LUNEDÌ ASTI. *Presentazione del volume di Guglielmo Visconti, L'evento del Concilio Ecumenico Vaticano II e l'episcopato di Monsignor Giacomo Cannonero 1950-1971. Lineamenti per una storia, con la partecipazione di mons. Francesco Ravinale, vescovo di Asti, Ezio Claudio Pia.* Incontro promosso dalla diocesi di Asti con la Società di Studi Astesi, patrocinata dal Progetto Culturale della Diocesi di Asti. Seminario vescovile di Asti, piazzetta Seminario 1. Ore 17.00
- 4 LUNEDÌ LIVORNO. *Un Concilio tra memoria e profezia. Riccardo Burigana, Il Vaticano II, storia e attualità di un Concilio entusiasmante.* Ciclo di incontri per il 50° dell'apertura del Vaticano II, promossi dalla parrocchia del Sacro Cuore e dalla comunità salesiana di Livorno. Salone della Cripta, Chiesa del Sacro Cuore, viale Risorgimento 77. Ore 21.00
- 4 LUNEDÌ NAPOLI. *Incontro dei membri del Direttorio del GIAEN.* Capella della Riconciliazione. Ore 18.00

- 4 LUNEDÌ PERUGIA. *Incontro di riflessione sulla Orientale Lumen. Preghiera ecumenica.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 5 MARTEDÌ COSENZA. *Alda Miceli, uditrice al Concilio Vaticano II.* Convegno sulla figura di Alda Miceli, promosso dalla Consulta delle aggregazioni laicali dell'arcidiocesi di Cosenza. Salone degli Stemma, Palazzo Arcivescovile. Ore 18.30
- 5 MARTEDÌ LECCE. *Mons. Domenico Umberto D'Ambrosio, arcivescovo di Lecce, Il Concilio davanti a noi.* Incontro promosso dall'Azione Cattolica della diocesi di Lecce. Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Santa Rosa. Ore 19.30
- 5 MARTEDÌ TRENTO. *Morire di speranza. In memoria e in preghiera con gli amici della Comunità di Sant'Egidio.* Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 5 MARTEDÌ TRIESTE. *Riunione conclusiva dell'anno.* Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Comunità Luterana, via San Lazzaro 19. Ore 18.00
- 6 MERCOLEDÌ ANCONA. *Massimo Grilli, Una alleanza mai revocata. L'alleanza iblica con Dio, unica salvezza per l'umanità.* Incontro promosso dal Servizio per l'ecumenismo e per il dialogo della diocesi di Ancona-Osimo, con il patrocinio della Prima circoscrizione di Ancona. Aula Rettorato, Università Politecnica delle Marche, piazza Roma 22. Ore 17.00
- 6 MERCOLEDÌ CREMONA. *Veglia ecumenica di Pentecoste.* Incontro di preghiera promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Cremona, dalle Chiese cristiane di Cremona e dal Gruppo SAE di Cremona. Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Ore 21.00
- 6 MERCOLEDÌ ROMA. *«Più che una creatura...» Un dibattito ecumenico e interreligioso sulla figura di Maria.* Centro Russia Ecumenica, borgo Pio 141. Ore 18.00
- 6 MERCOLEDÌ TORINO. *Sarah Kamiski, Dalla Bibbia veniamo e alla Bibbia torniamo: quattro narrazioni bibliche viste dalla letteratura israeliana.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.30
- 7 GIOVEDÌ LAVINIO *Inaugurazione della Biblioteca multiconfessionale, realizzata grazie all'impegno del Rotary Club Golfo d'Anzio-Nettuno.* Centro Ecumenico.
- 7 GIOVEDÌ LIVORNO. *Un Concilio tra memoria e profezia. Maria Enrica Senesi, Sia questa l'ora di approfondire la coscienza di se stessa: La Lumen Gentium.* Ciclo di incontri per il 50° dell'apertura del Vaticano II, promossi dalla parrocchia del Sacro Cuore e dalla comunità salesiana di Livorno. Salone della Cripta, Chiesa del Sacro Cuore, viale Risorgimento 77. Ore 21.00
- 7 GIOVEDÌ PADOVA. *Pentecostals politics of space and power.* Convegno internazionale, promosso dall'Università di Padova in collaborazione con l'Istituto di Studi Superiori Laboratorio di ricerca sulla città dell'Università di Bologna, (7-9 Giugno)
- 8 VENERDÌ CHIOMONTE. *Le beatitudini (Mt. 5,3-12). Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così hanno perseguitato i profeti prima di voi. Tavola rotonda con la partecipazione di don Gianluca Popolla, della*

pastora Laura Leone e del padre ortodosso romeno Giorgio Vasilescu. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30

- 8 VENERDÌ NATISONE. *Pregiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di San Giovanni al Natisone. Ore 20.30*
- 8 VENERDÌ TRENTO. *Tracce del volto. Mostra iconografica permanente. Cappella Palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00 – 18.00*
- 8 VENERDÌ BOLOGNA. *Don Giuseppe Dossetti e la sua famiglia monastica. Anno Centenario della nascita di Giuseppe Dossetti (1913-2013). Michel van Parys, Il monachesimo come via per l'ecumenismo. Convento di San Domenico, piazza San Domenico 13. Ore 8.30 – 17.30*
- 9 SABATO MILANO. *Incontro con il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo emerito di Milano. Benedizione del cardinale della nuova croce a Tau, dell'ambone e della mensa dell'altra della civica Chiesa di San Gottardo in Corte, Cappella Palatina del Palazzo Reale, con la partecipazione degli artisti autori delle opere Giancarlo Marchese e Ercole Ceriani. Lettura ecumenica della Parola: È veramente risorto? Annuncio del cardinale Dionigi Tettamanzi a commento di Giovanni 20,11-18. Al termine momento di convivialità. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari 2. Ore 17.30 – 20.00*
- 10 DOMENICA AREZZO. *Pregiera ecumenica nello stile di Taizè. Cappella del Seminario Vescovile. Ore 21.15*
- 10 DOMENICA BOLZANO. *Culto evangelico ecumenico con la presenza dell'ensemble Concilium. Chiesa evangelica luterana, via Col di Lana. Ore 10.00*
- 10 DOMENICA PADOVA. *Concerto di musiche sinagogali, a cura del rav. A. Locci e del suo Gruppo. Presenta P. Troia. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova.*
- 11 LUNEDÌ AREZZO. *Mons. Luigi Bettazzi, Il concilio Vaticano II. Chiesa della Santissima Annunziata, via Garibaldi. Ore 21.00*
- 11 LUNEDÌ PERUGIA. *Incontro di approfondimento del dialogo cattolico-ortodosso. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00*
- 11 LUNEDÌ LIVORNO. *Un Concilio tra memoria e profezia. Maria Enrica Senesi, Il dialogo fra la Chiesa e il mondo moderno... uno stimolo, una vocazione. La Gaudium et Spes. Ciclo di incontri per il 50° dell'apertura del Vaticano II, promossi dalla parrocchia del Sacro Cuore e dalla comunità salesiana di Livorno. Salone della Cripta, Chiesa del Sacro Cuore, viale Risorgimento 77. Ore 21.00*
- 12 MARTEDÌ PALERMO. *Testimonianze della Chiesa Valdese e della Chiesa Ortodossa Romana di San Caralampo con agape conclusivo. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale per l'Ecumenismo ed il Dialogo Interreligioso dell'arcidiocesi di Palermo, dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Luterana, dalle Chiese Valdesi e Metodiste, dalle Parrocchie Ortodosse di San Marco di Efeso e San Caralampo. Villa Pitarresi, Villabate. Ore 19.30*
- 13 MERCOLEDÌ CREMONA. *Letture e approfondimento del documento ecumenico BEM. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Cremona e la Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Centro Pastorale.*

- 13 MERCOLEDÌ VERONA. *Pregghiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Russo-ortodossa e Romeno-ortodossa*. Pregghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Rettoria di San Lorenzo, corso Cavour 28. Ore 18.00
- 13 MERCOLEDÌ LORETO. «*Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, Nostro Signore (I Cor. 15,51-58)*». Solenne celebrazione ecumenica per il primo anniversario della firma dello Statuto del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche. Centro Giovanni Paolo II. Ore 19.00
- 14 GIOVEDÌ FIRENZE. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Marco Vecchio, via Faentina 139. Ore 21.15
- 14 GIOVEDÌ FIRENZE. *Presentazione del volume di Ibrabim Faltas ofm sull'assedio della Chiesa della Natività (2002)*. Interventi di Andrea Barducci, Giuseppe Bonavolontà, Maurizio Oliviero, mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole e di mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza. Modera Renato Burigana. Presentazione promossa dalla Fondazione Giovanni Paolo II. Sala Luca Giordano, Palazzo Medici- Riccardi, via Cavour 1. Ore 20.45
- 14 GIOVEDÌ LIVORNO. *Un Concilio tra memoria e profezia*. Don Roberto Filippini, *La Parola per dare un'anima alle parole. La Dei Verbum*. Ciclo di incontri per il 50° dell'apertura del Vaticano II, promossi dalla parrocchia del Sacro Cuore e dalla comunità salesiana di Livorno. Salone della Cripta, Chiesa del Sacro Cuore, viale Risorgimento 77. Ore 21.00
- 14 GIOVEDÌ PARMA. *Se non è per tutti che diritto è? Concerto ecumenico con la partecipazione di corali e musiche delle Chiese Avventista, Cattolica, Metodista e Ortodossa. Letture dalla Charta Oecumenica e dalla Costituzione Italiana. Testimonianze dall'Associazione culturale Perché no?*. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma. Chiesa del Buon Pastore, largo Coen 7. Ore 20.45
- 15 VENERDÌ ROMA. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00
- 16 SABATO CEFALÙ. *Incontro ecumenico con la partecipazione del Centro Melantone di Roma. Visita alla cattedrale di Cefalù*. Incontro promosso dal Centro Aconfessionale La Palma di Cefalù e dalla comunità MASCI di Cefalù.
- 16 SABATO LUCCA. Mons. Marcello Brunini, Monsigno Bartoletti e *l'attualizzazione del Concilio in una nuova situazione socio-culturale. Quale annuncio e quale Chiesa per l'uomo d'oggi?*. Casa delle Associazioni laicali, via san Nicolao 81. Ore 15.00 – 18.00
- 16 SABATO VENEZIA. *Lettura continuativa del libro di Germano Pattaro, Riflessioni sulla teologia post-conciliare (Roma, AVE Minima, 1970)*. Centro Pattaro, San Maurizio 2760. Ore 10.30
- 18 LUNEDÌ BARI. *Corso di Formazione per i delegate parrocchiali per il dialogo ecumenico*. Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00
- 18 LUNEDÌ LIVORNO. *Un Concilio tra memoria e profezia. Diacono Enrico Sassano, Solo una vita celebrata po' diventare una vita vissuta? Alla scoperta della Sacrosanctum Concilium*. Ciclo di incontri per il 50° dell'apertura del Vaticano II, promossi dalla parrocchia del Sacro Cuore e dalla comunità salesiana di Livorno. Salone della Cripta, Chiesa del Sacro Cuore, viale Risorgimento 77. Ore 21.00

- 18 LUNEDÌ PERUGIA. *Incontro di aggiornamento ecumenico*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 19 MARTEDÌ POTENZA. «*Voi dunque pregate così*» (Mt. 6,9). *Riflessioni sul documento di Dombes (2011)*. Interventi di don Franco Corbo, del padre ortodosso Adrian Roman, di Celestino Santopietro, del pastore avventista Daniele Lamantia, don Gennaro Curcio, di Antonio Morlino dell'Alleanza evangelica battista, di Lidia Bruno dell'Esercito della Salvezza, e di mons. Giovanni Ricciuti, arcivescovo di Acerenza. Salone don Colucci, Chiesa di SS. Anna e Gioacchino. Ore 19.00
- 21 GIOVEDÌ LIVORNO. *Un Concilio tra memoria e profezia*. Don Gino Berto sdb., *Una comunità che vuole dire il Vangelo nell'oggi dell'uomo*. Ciclo di incontri per il 50° dell'apertura del Vaticano II, promossi dalla parrocchia del Sacro Cuore e dalla comunità salesiana di Livorno. Salone della Cripta, Chiesa del Sacro Cuore, viale Risorgimento 77. Ore 21.00
- 21 GIOVEDÌ TRIESTE. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa dei Santi Giovanni e Pelagio. Ore 20.00
- 24 DOMENICA ROMA. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di S. Maria in Campitelli. Ore 20.00
- 25 LUNEDÌ BARI. Incontro del Segeretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00
- 25 LUNEDÌ ROMA. *Introduction to the Ecumenical & Interreligious Movements from a Roman Catholic Perspective*. Annual Summer Course promosso dal Centro Pro Unione (25 Giugno – 13 Luglio)
- 26 MARTEDÌ MILANO. *Tavola rotonda sul libro di Gabriele Boccaccini e Piero Stefani, Dallo stesso grembo. Le origini del cristianesimo e del giudaismo rabbini (Bologna, EDB)*. Interventi di Remo Caciti, Giovanni Bazzana, avv. Giuseppe Laras e Gioacchino Pistone. Modera Grado G. Merlo. Sono presenti gli autori. Aula Seminari – Settore A, Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono 7. Ore 17.00
- 27 MERCOLEDÌ NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico...iniziare alla Vita Buona del Vangelo. Pregbiera ecumenica*. Ciclo di cinque incontri promossi dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi Albano. Santuario delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00
- 28 GIOVEDÌ VENEZIA. *Musica e Riforma*. Serie di concerti, promossi dalla Chiesa Luterana. Chiesa Luterana, Campo SS. Apostoli, Cannareggio. Ore 18.00 (28 Giugno – 1 Luglio)
- 29 VENERDÌ FERRARA. *Massimo Faggioli e Piero Stefani, A 50 dal concilio Vaticano II. Presiede Tiziano Tagliani*. Incontro promosso dall'Istituto di Cultura Casa Giorgio Cini, dall'Istituto Gramsci e dall'Istituto di Storia Contemporanea. Istituto di Cultura Casa Giorgio Cini, via Boccanale di Santo Stefano 26. Ore 17.30

Oggi

LUGLIO

- 1 DOMENICA GARGNANO. *Celebrazione eucaristica con la presenza dell'ensemble Concilium*. Convento san Tommaso. Ore 10.00
- 4 MERCOLEDÌ NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico...iniziare alla Vita Buona del Vangelo. Preghiera ecumenica*. Ciclo di cinque incontri promossi dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi Albano. Santuario delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00
- 4 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Venezia tra Oriente e Occidente. L'arte e la Bibbia*. Seminario estivo promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo del Patriarcato di Venezia con la partecipazione di una delegazione della Chiesa Ortodossa Russa. (4-9 Luglio)
- 7 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Chiesa Valdese, corso Principe Oddone 7. Ore 21.00
- 7 SABATO VENEZIA. *Inaugurazione della nuova sede del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia nei nuovi Uffici della Fondazione Giovanni Paolo II a Venezia presso l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino*. Ore 12.00 Inaugurazione. Ore 12.15 Interventi di mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, mons. Luciano Giovannetti, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, fra Antonio Scabio ofm, padre provinciale dei Francescani veneti, e il prof. Roberto Giraldo ofm. Ore 15.00 *Lectio inauguralis*. Roberto Giraldo, *L'importanza del dialogo ecumenico e interreligioso*. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 12.00 – 16.00
- 11 MERCOLEDÌ NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico...iniziare alla Vita Buona del Vangelo. Preghiera ecumenica*. Ciclo di cinque incontri promossi dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi Albano. Santuario delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00
- 12 GIOVEDÌ FIRENZE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Marco Vecchio, via Faentina 139. Ore 21.15
- 14 SABATO GARBOLI DI ROCCAVERANO. «*Un solo Dio padre di tutti*». *Due giorni di dialogo tra le religioni e le confessioni cristiane. Interventi di Paolo De Benedetti, di Mohamed El Limi, Mihail Oncea, don Giovanni Pavin, di Brunetto Salvarani e della metodista Olga Terzano*. Apertura di mons. Pier Giorgio Micchiardi, vescovo di Acqui. Incontro

promosso dalla Commissione diocesana per il dialogo ecumenico e interreligioso e del MEIC della diocesi di Acqui. (14-15 Luglio)

- 16 LUNEDÌ CAMALDOLI. *Il Vaticano II e il rinnovamento liturgico. Le novità promosse dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium*. XLVII Settimana liturgico-pastorale promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli e di Santa Giustina di Padova. (16-21 Luglio)
- 18 MERCOLEDÌ NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico...iniziare alla Vita Buona del Vangelo. Preghiera ecumenica*. Ciclo di cinque incontri promossi dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi Albano. Santuario delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00
- 19 GIOVEDÌ LA VERNA. *Corso di formazione ecumenica. Relazione introduttiva di mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, su Le prospettive del dialogo ecumenico alla luce del Vaticano II. Interventi di mons. Rodolfo Cetoloni, vescovo di Montepulciano, di don Mauro Lucchesi e di Riccardo Burigana*. Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana (19-21 Luglio)
- 20 VENERDÌ MEZZOLDO (BG). *La traversata. Il Concilio raccontato ai giovani. Interventi di Claudio Salvetti, don Giovanni Gusmini, di Piergiorgio Confalonieri e di don Gianni Carzaniga*. Corso promosso dall'Azione Cattolica della diocesi di Bergamo. Casa Rifugio Madonna delle Nevi. (20-22 Luglio)
- 22 DOMENICA PADERNO DEL GRAPPA. *Praticate il diritto e la giustizia (Ger. 22.3). Un dialogo ecumenico sull'etica sociale*. XII Sessione estiva di formazione ecumenica del SAE. Istituto Filippino. (22-28 Luglio)
- 25 MERCOLEDÌ NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico...iniziare alla Vita Buona del Vangelo. Preghiera ecumenica*. Ciclo di cinque incontri promossi dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi Albano. Santuario delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00
- 30 LUNEDÌ LORETO. *Vi darò il mio Spirito e mi sarete testimoni fino ai confini del mondo*. IV Meeting Internazionale Ecumenico (30 Luglio – 6 Agosto)

Master *in Teologia Ecumenica*

III Edizione – Anno accademico 2012-2013

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Venezia

Corsi in modalità e-learning

Informazioni master@isevenezia.it

Domani

AGOSTO

- 3 VENERDÌ URBINO. *Giorgio Campaiini, Il Concilio Vaticano II come evento (1962-1965)*. Seminario estivo dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Italo Mancini. Palazzo Petrangolini. Ore 17.30
- 6 LUNEDÌ CAMALDOLI. *La Scrittura e la vita della Chiesa. La Costituzione Dei Verbum del Concilio Vaticano II*. Settimana teologica promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. (6-11 Agosto)
- 23 GIOVEDÌ VALDRAGONE. *A scuola del concilio. Laicità cristiana e spiritualità laicale*. Seminario di formazione. Casa Hotelsangiuseppe, via delle Felci 3. (23-26 Agosto)
- 29 MERCOLEDÌ LUNGRO. *Iconostasi e liturgia celeste. Una prospettiva cattolica orientale per la nuova evangelizzazione*. III Sessione del Convegno internazionale. (29-31 Agosto)

SETTEMBRE

- 1 SABATO *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra*
VII Giornata per la Salvaguardia del creato.

ARCIDIOCESI DI LUCCA

- 1 SABATO LUCCA. *Punto a capo. Musica e testimonianze di resistenze*. Loggiato di Palazzo Pretorio, piazza San Michele. Ore 15.00
- 1 SABATO LUCCA. *Punto a capo. Pregare insieme e conclusione con una preghiera ecumenica, presieduta da mons. Italo Castellani, arcivescovo di Lucca, dal pastore Domenico Maselli e dal padre ortodosso romeno Liviu Marina*. Chiesa di San Giusto. Ore 17.00
- 1 SABATO LUCCA. *Punto a capo. Angela Hewitt in concerto*. Teatro del Giglio. Ore 21.15

DIOCESI DI SAN MINIATO

- Commissione per il dialogo interreligioso e Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la pace e la giustizia
- 7 VENERDÌ SANTA CROCE SULL'ARNO. *Educare alla custodia del Creato per sanare le ferite della terra: le problematiche del nostro comprensorio. Tavola rotonda con interventi di mons. Fausto Tardelli, vescovo di San Miniato, Osvaldo Caponi, sindaco di Santa Croce sull'Arno, Michael Cantarella. Coordina don Romano Maltinti*. Sala Parrocchiale Giovanni XXIII. Ore 15.00
- 7 VENERDÌ SANTA CROCE SULL'ARNO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Fausto Tardelli*. Chiesa di Santa Cristiana. Ore 18.00

- 7 VENERDÌ SANTA CROCE SULL'ARNO. *Apericena e a seguire concerto dei Blu Confine con don Udoji. Centro Parrocchiale. Ore 19.00*
- 1 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile. Parrocchia Santa Croce, via Gattinara 12. Ore 21.00*
- 3 LUNEDÌ GAZZADA. *Gerusalemme. Una Città fra Terra e Cielo. Le Religioni – le Chiese. XXXIV Settimana Europea. Storia religiosa Euro-Mediterranea (III). Villa Cagnola. (3-7 Settembre)*
- 4 MARTEDÌ VENEZIA. *Incontro annuale dei sacerdoti greco-cattolici romeni dalla Diaspora dell'Europa. Riccardo Burigana, La partecipazione e il contributo della Chiesa Romena unita con Roma al Vaticano II. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 10.00*
- 5 MERCOLEDÌ BOSE. *L'uomo custode del creato. XX Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa. Promosso dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese ortodosse (5-8 Settembre)*
- 5 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Incontro annuale dei sacerdoti greco-cattolici romeni dalla Diaspora dell'Europa. Roberto Giraldo ofm, Il contributo delle Chiese Cattoliche Orientali al dialogo ecumenico internazionale tra la Chiesa Romano-Cattolica e le Chiese Ortodosse. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 14.30*
- 14 VENERDÌ MANTOVA. *Mantova accoglie Taizé: verso una nuova solidarietà. Incontro, su invito della diocesi di Mantova, del Pellegrinaggio di fiducia sulla terra. (14-16 Settembre)*
- 15 SABATO VENEZIA. *Lettura continuativa del libro di Germano Pattaro, Riflessioni sulla teologia post-conciliare (Roma, AVE Minima, 1970). Centro Pattaro, San Maurizio 2760. Ore 10.30*
- 23 DOMENICA FAVALE DI MALVARO. *Incontro ecumenico a 50 anni dal Concilio Vaticano II e a 100 anni della Chiesa Battista di Chiavari. Ecumenismo: una storia di divisioni, un sogno di unità. Interventi del pastore valdese Paolo Ricca, del teologo ortodosso giorgio Karalis e mons. Gero Marino. Incontro promosso dalla diocesi di Chiavar. Chiesa parrocchiale. Ore 14.30*
- 28 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Alberto Cozzi, L'anno della fede nell'anniversario del Concilio. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola*

OTTOBRE

- 3 MERCOLEDÌ ROMA. *Il Concilio Ecumenico Vaticano II alla luce degli archivi dei Padri Conciliari nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962-2012). Convegno internazionale di studi, promosso dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche in collaborazione con il Centro Studi e Ricerche "Concilio Vaticano II" della Pontificia Università Lateranense. (3-5 Ottobre)*

- 4 GIOVEDÌ ROMA. *Teologhe rileggono il Vaticano II: assumere una storia, preparare il futuro.* Convegno teologico internazionale, promosso dal Coordinamento Teologhe Italiane. Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, piazza Cavalieri di Malta 5. (4-6 Ottobre)
- 5 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, L'annuncio del Concilio: una primavera insperata.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola
- 6 SABATO TORINO. *Pregghiera ecumenica mensile.* Chiesa Battista, via Passalacqua 12. Ore 21.00
- 12 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, Giovanni XXIII e Paolo VI: i papi del Concilio.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola
- 19 VENERDÌ FIRENZE. *Firenze: a 50 anni dal Concilio Vaticano II. L'impegno dei cristiani nella società. Padre Bartolomeo Sorge sj e Mario Primicerio.* Ciclo di conferenze organizzate dal Consiglio di Quartiere 2, in collaborazione con la Fondazione Balducci e il Maggio Salesiano. Villa Arrivabene, piazza Alberti 1/a. Ore 17.30
- 19 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Norberto Valli, Primi passi del Concilio: il rinnovamento liturgico nella costituzione Sacrosanctum Concilium.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola
- 24 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Firenze: a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Verso il Concilio Vaticano III? Raniero La Valle e padre Aldo Tarquini.* Ciclo di conferenze organizzate dal Consiglio di Quartiere 2, in collaborazione con la Fondazione Balducci e il Maggio Salesiano. Badia Fiesolana, via Roccettini 9. Ore 17.30
- 26 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Norberto Valli, Liturgia come "culmen et fons": una verifica dopo cinquant'anni.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

NOVEMBRE

- 3 SABATO TORINO. *Pregghiera ecumenica mensile.* Chiesa Evangelica Apostolica, via Monginevro 251
- 9 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Gabriele Cislaghi, "Lumen gentium": una Chiesa mistica e perciò profetica.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

16 VENERDÌ

GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, Il nuovo protagonismo dei laici.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

19 LUNEDÌ

NAPOLI. *La nuova evangelizzazione e l'ecumenismo.* Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, promosso dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana. Grand Hotel Oriente (19-21 Novembre)

Programma

19 Lunedì

Presiede mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

ore 16.30 Introduzione e saluti

card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli

mons. Gino Battaglia, direttore Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei (UNEDI)

ore 17.00 Nuova evangelizzazione e dialogo ecumenico

mons. Graham Bell, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione

pausa

prof. Gianni Colzani, Pontificia Università Urbaniana - Roma

dibattito

20 Martedì

ore 8.00 Santa Messa nella Chiesa di Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini

ore 9.30 Riflessione sul contesto europeo e nazionale. Il nuovo contesto socio-culturale interroga i cristiani

prof. Enzo Pace, Università di Padova

Comunicazioni - Verso un islam italiano? prof. Alessandro Ferrari, Università dell'Insubria e dott.sa Maria Bombardieri, Università Cattolica del Sacro Cuore

dibattito

ore 16.30 Tavola rotonda – Unità, premessa di credibilità della comunicazione del vangelo

prof. Paolo Ricca, teologo valdese

mons. Mansueto Bianchi

S. Ecc. Andrej, vescovo di Remesiana del Patriarcato di Serbia

ore 19.00 Visita alla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo dei Greci, chiesa greco ortodossa di Napoli: incontro con la comunità – preghiera dei vesperi

21 Mercoledì

ore 8.00 Santa Messa

ore 9.30 Relazione teologico-pastorale – Missione e dialogo oggi

prof. Paolo Selvadagi, Pontificia Università Lateranense

Comunicazione – L'Oriente in Italia: un'invasione gentile. Mons. Gino Battaglia

dibattito

ore 16.30 Relazione conclusiva – La nuova evangelizzazione tra post-modernità e ricerca religiosa

prof. Carmelo Dotolo, Pontificia Università Urbaniana

dibattito

Conclusioni - mons. Mansueto Bianchi

- 22 GIOVEDÌ PADOVA. *I Pionieri dell'ecumenismo spirituale. San Leopoldo Mandić, Beata Maria Gabriella Sagbeddu, San Giovanni Calabria, San Luigi Orione. In occasione del LXX anniversario della morte di San Leopoldo Mandić.* Convegno promosso dalla Provincia dei Frati Cappuccini del Veneto e Firuli Venezia Giulia, dal Santuario Leopoldo Mandić di Padova, dall'Istituto Franciscano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum, dallo Studio Teologico interprovinciale Laurentianum di Venezia. Santuario di San Leopoldo Mandić, piazzale Santa Croce 44. Ore 9.00 – 18.00
- 23 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Mario Antonelli, "Dei Verbum". La divina Rivelazione: Scrittura e tradizione.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola
- 30 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Roberto Vignolo, La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

DICEMBRE

- 1 SABATO TORINO. *Pregghiera ecumenica mensile.* Parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90. Ore 21.00
- 5 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Sacre Scritture e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza.* XXXIII Colloquio ebraico-cristiano. (5-9 Dicembre)
- 28 VENERDÌ ROMA. *Pregghiera per la pace.* Incontro di preghiera della Comunità di Taizé (28 Dicembre – 2 Gennaio)

2013

GENNAIO

- 5 SABATO TORINO. *Pregghiera ecumenica mensile.* Chiesa Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00
- 25 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Francesco Scanziani, "Gaudium et Spes". La Chiesa nel mondo contemporaneo: una rivoluzione copernicana.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

FEBBRAIO

- 1 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Francesco Scanziani, "L'uomo via fondamentale della Chiesa". La base del dialogo col mondo.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola
- 8 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Alberto Cozzi, La libertà religiosa.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 15 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Gabriele Cislighi, Il dialogo tra le religioni.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

APRILE

- 12 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Marco Antonelli, "Ad gentes": l'attività missionaria della Chiesa.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 19 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Luca Bressan, Tra vita sacerdotale e ministero presbiterla, i due volti dell'identità del prete dal Concilio ad oggi.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

MAGGIO

- 3 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, Contro il "mito" del Concilio: il fronte anticonciliare.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 10 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Luca Bressan, Da Paolo VI a Benedetto XVI: come il Vaticano II sta riformando la Chiesa.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

Una finestra sul mondo

LUGLIO

- 1 DOMENICA COLLEGEVILLE. *Summer School per i responsabili degli Uffici e delle Commissioni diocesane per l'ecumenismo degli Stati Uniti*. Corso promosso dalla CADEIO e dalla BCEIA. (1-7 Luglio)
- 4 MERCOLEDÌ STRASBURGO. *What to Do about 2017? The Ecumenical Challenge of an Anniversary*. 46° Seminario promosso dall'Institute for Ecumenical Research. (4-11 Luglio)
- 13 VENERDÌ COLLEGEVILLE. *Listen... with the ear of your heart*. Convegno annuale promosso dall'American Association of Interchurch Families. (13-15 Luglio)
- 16 LUNEDÌ CHARLOTTE. *Spice up your Life*. 62a Conferenza dell'International Council of Community Churches. (16-20 Luglio)
- 17 MARTEDÌ CESSON SÉVIGNÉ. *Découvrir le Judaïsme*. Corso promosso da cinque diocesi francesi. (17-22 Luglio)

AGOSTO

- 12 DOMENICA HILFIELD. *Ecumenical Hielfield Youth Camp*. Corso promosso dalla Comunità locale dei francescani anglicani. (12-19 Agosto)
- 17 VENERDÌ TAIWAN. *Riunione del Comitato Centrale del Consiglio delle Chiese Cristiane dell'ASIA con una celebrazione ecumenica per il 25° anniversario della sua istituzione*. (17-26 Agosto)
- 19 DOMENICA LA POMMERAYE. *Face à la résignation des personnes et des peuples: quels chemins d'espérance?* Convegno annuale dell'associazione ecumenica francese Les Avents. (19-24 Agosto)
- 23 GIOVEDÌ BELFAST. *XVIII Assemblea della Societas Oecumenica*. (23-28 Agosto)
- 28 MARTEDÌ EXETER. *1662: Historical and Ecumenical Perspectives*. Convegno internazionale. (28-30 Agosto)
- 28 MARTEDÌ KOLYMPARI. *Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese*. (28 Agosto – 5 Settembre)

Dialogo Interreligioso

LUGLIO

- 2 LUNEDÌ VENEZIA. *L'Europa e le Religioni*. Settimana residenziale della II Edizione del Master in Dialogo Interreligioso. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Castello 2786. (2-6 Luglio)
- 12 GIOVEDÌ ROMA. «*Non nominerai invano...*». Incontro di preghiera per la pace, promosso dalla Religions for Peace-Sezione Italia. Piazza Santa Cecilia. Ore 20.00
- 28 SABATO ASSISI. *Libertà religiosa e dialogo*. Seminario residenziale promosso dalla Associazione don Andrea Santoro ONLUS. Casa per Ferie – Borgo San Fortunato (28-31 agosto)

SETTEMBRE

- 9 DOMENICA RAVENNA. *Antropologia, concezioni e rituali della morte nelle religioni del libro. Focus sull'ebraismo*. Convegno promosso nell'ambito del programma di ricerca di interesse nazionale *I tesori della morte. La morte nelle religioni del Libro in età moderna e contemporanea*. (9-11 Settembre)
- 30 DOMENICA RIMINI. *Festival Franciscano. Femminile al plurale. Marinella Perroni, Serena di Nepi, Sbarzad Houshmand Zadeh, Sara, Maria, Fatima e il loro Dio. Modera Pierto Stefani*. Piazza Tre Martiri. Ore 16.00

Master
in
Dialogo interreligioso

III Edizione
Anno accademico 2012-2013

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
Venezia

Corsi in modalità e-learning

Informazioni master@isevenezia.it

Qualche lettura

CRISTIANA DOBNER, *Le madri del Vaticano II. Ventitré donne parteciparono al concilio per volere di Paolo VI*, in «L'Osservatore Romano», 03/08/2012, pg. 4*

La storia dei concili della Chiesa è sempre stata articolata e densa di sorprese, teologiche, umane e, purtroppo, anche politiche. Una certezza però ha sempre guidato i lavori dei Padri conciliari e dei loro priti: lo Spirito soffia, anima ma anche placa le bufere. Con il Vaticano II il soffio di novità, nella storia dell'umanità e della Chiesa, è stato davvero inedito: ventitré donne furono presenti, convocate l'8 settembre 1964 da Paolo VI come uditrici e, perciò stesso, configurate da un avverbio che ne avrebbe limitato i compiti ma, forse, accresciuta la responsabilità: "simbolicamente". La rottura con i secoli passati però si era compiuta. Adriana Valerio (*Madri del Concilio. Ventitré donne al Vaticano II*, Roma, Carocci Editore, 2012, pagine 165, euro 16) presenta le personalità delle ventitré convocate, nero vestite e nerovellate, narrando le vicende che fecero da corollario alla loro silente presenza in aula ma anche ai loro concreti e reali interventi. Dobbiamo un grazie profondo al Papa che riuscì a rompere la barriera secolare anche se le confinò in ruolo modesto, perché da questo inizio, volutamente modesto, è nata una discendenza numerosa e qualificata. La spaccatura era avvenuta, la fioritura continua. Furono gli stessi Padri conciliari a denominare le donne presenti "madri", con molto humour; senza coglierne l'implicazione profonda? Queste donne-madri segnano lo Spartiacque fra due concezioni della Donna: quella che la considera relegata a compiti domestici e di aiuto di basso profilo e quella che la considera in tutta la sua potenzialità di intelligenza e di cura, intesa come l'intesa la patrona d'Europa Edith Stein, quale capacità di ascoltare l'altro e di saperlo accogliere. Se l'abito delle suore è una spia importante nel valutare il mutamento dei tempi e del sentire, non lo è di più il mutamento della loro formazione e del loro concreto ruolo nella Chiesa e nell'umanità? I tempi sono cambiati e ora questi problemi suscitano il sorriso, mentre quelli odierni si stagliano nella loro durezza che domanda di essere compresa ed elaborata. In tutto le "uditrici" furono dieci religiose e tredici laiche, due di loro vedove di guerra: Cordero Lanza di Montezemolo e Grillo. Grandi nomi quelli delle religiose, tutte impegnate nei loro rispettivi ambiti con stimata professionalità, tra le altre Juliana Thomas, l'egiziana Khouzam, Pilar Bellosillo, presidente dell'unione Mondiale delle organizzazioni Femminili cattoliche, Gladys Parentelli, che per l'audacia di presentarsi a capo scoperto e con le maniche corte, si ritrovò ritagliata dalle foto ufficiali, per giungere a colei che dovette portare il notevole peso della mediazione: Sabine de Valon. Un gruppo internazionale che si rivelò vivace e capace di autogestirsi, malgrado la discriminazione vigente - per esempio, il Bar riservato a sole donne — dimostrandosi capace di intervenire nella discussione dei documenti e nella loro redazione all'interno dei gruppi di studio. Gli ostacoli furono notevoli e, spesso, delusero le giuste aspettative delle uditrici che volevano diventare parte portante e creatrice del dibattito conciliare e non solo tappezzeria in posti riservati, relegate al silenzio ufficiale. Nello scorrerne i ritratti, che consentono

di avere dinanzi donne concrete e incarnate, affiorano però molti problemi disattesi e alcune posizioni teologiche che andrebbero chiarite, al di là dell'opinione dell'autrice che, in quanto storica ma anche teologa, conosce bene l'importanza della distanza critica: il ruolo della donna nella Chiesa, in tutte le sue dimensioni; il sacerdozio femminile (su cui è poi intervenuta nel 1976 in modo definitivo la dichiarazione *Inter insigniores*); l'autorevolezza delle donne nello stilare documenti o programmare ricerche teologiche. Tutto questo spunta qua e là ma è lasciato al lettore afferrare il capo di una matassa, di per sé, ingarbugliata che, invece, avrebbe bisogno di essere considerata e soppesata senza pregiudizi e alla luce di principi teologici e biblici fondati. Le ventitré Madri, ciascuna a suo modo, da l'impressione di aver condotto un'autentica azione bellica, una rivoluzione muta, ma nella più profonda pace e con soli strumenti di pace, per affermare una verità molto semplice oggi acquisita ma che richiede di passare dall'essere accettata al divenire concreta realtà: l'essere umano è uscito dalle mani del Creatore uomo e donna e, come tale, deve essere preso in considerazione. Non solo uomo, non solo donna.

*ADRIANA VALERIO, *Madri del Concilio. Ventitré donne al Vaticano II*, Roma, Carocci, 2012, pp. 165

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Segretariato Attività Ecumeniche. 49ma Sessione di Formazione Ecumenica «Praticate il diritto e la giustizia» (Ger 22, 3). Un dialogo ecumenico sull'etica sociale (Istituti Filippin, Paderno del Grappa, 22-28 luglio 2012)

Comunicato Stampa n°1

Paderno del Grappa (Tv), 22 luglio 2012

Lunedì mattina 23 luglio alle ore 8,30 prenderà ufficialmente il via la 49ma Sessione di Formazione Ecumenica estiva del Segretariato Attività Ecumeniche SAE (23-29 luglio), - la principale iniziativa pubblica del SAE a livello nazionale - presso gli Istituti Filippin di Paderno del Grappa (TV) con il saluto del Presidente nazionale uscente Mario Gnocchi. Il significato e la fecondità della sessione, oltre che nella varietà e nella ricchezza dei suoi contenuti, sta nell'esperienza di un ecumenismo vissuto nella relazione personale. Evento tra i più significativi del dialogo ecumenico in Italia, la sessione del SAE è un incontro nazionale di credenti delle diverse chiese uniti nel cercare strade per una società vivibile. Il convegno sull'etica sociale prende le mosse da un versetto del profeta Geremia e si rivela occasione preziosa per conoscere un volto limpido dell'ecumenismo, fatto di dialogo e di confronto su temi scottanti, di ascolto della Parola e di preghiera in comune, di semplice e lieta fraternità. La sessione a Nord-Est è - dopo diverse sessioni tenute a Chianciano, - quasi un ritorno a casa, in una zona che ha regalato molti testimoni al dialogo ecumenico - la fondatrice del SAE Maria Vingiani, mons. Luigi Sartori, don Germano Pattaro, il pastore valdese Renzo Bertalot ... - e ricco anche oggi di voci aperte. "Praticate il diritto e la giustizia. Un dialogo sull'etica sociale" è tema di cui gli ultimi anni hanno evidenziato tutta la rilevanza per il nostro quotidiano. Sono sotto gli occhi di tutti le gravi conseguenze di una società disattenta alla giustizia e occorre ripensare il modello di sviluppo. Urgono prospettive sociali nel segno dell'equità, della sostenibilità e dell'attenzione ai diritti di tutti, a partire dai più svantaggiati, per dare linfa alle istanze di giustizia che salgono dai nuovi bassifondi della storia. Per questo serve un dialogo rispettoso e insieme determinato nel ricercare giustizia: già la *Gaudium et Spes* invitava ad avere con tutti un "dialogo ispirato dal solo amore della Verità", per la "costruzione del mondo nella vera pace" (n.92). Il Sae è associazione laica ed interconfessionale, fondata negli anni del Concilio da Maria Vingiani - incoraggiata da Papa Giovanni -, per promuovere dialogo e confronto tra le diverse comunità cristiane. L'associazione conta oggi oltre 500 soci in tutta Italia impegnati nella promozione del dialogo ecumenico a partire da quello ebraico-cristiano, nel più ampio orizzonte interreligioso. All'attività dei gruppi presenti nelle principali città italiane, affianca ogni anno un incontro nazionale di approfondimento, per imparare l'ascolto rispettoso delle diversità, l'accoglienza reciproca, il confronto costruttivo. È ciò che si cercherà a Paderno, negli interventi dei relatori, nei gruppi di discussione, nell'ascolto della Parola e nell'invocazione dello Spirito perché illumini la ricerca. Né mancheranno momenti più lievi, con attenzione al cinema ed un momento teatrale, curato dall'associazione veneziana "Ilventintasca", mentre spazi appositi sono riservati ai giovani ed ai più piccoli. Varie le articolazioni del tema: Pensare eticamente la società in un mondo interculturale; Diritto, etica, legalità; L'etica sociale nelle tradizioni confessionali; Economia, solidarietà, lavoro; Interculturalità e pace; Cittadinanza; Costruire la città, coltivare il giardino. Tra i relatori, oltre a Mario Gnocchi, presidente nazionale Sae, nomi di rilievo come Gherardo Colombo, Giovanni Cereti, Luca Maria Negro, Maria Bonafede, Gheorghie Vasilescu, Brunetto Salvarani, Bruno Segre, Traian Valdman, Amos Luzzatto, Giovanni Bachelet, Paolo Ricca.

Un cammino di riconciliazione ecumenica

Verso i cinquecento anni della Riforma protestante

BURIGANA RICCARDO

«L'Osservatore Romano» 05/07/2012 pg. 6

«Nel 2017 verrà celebrato il 500° anniversario della Riforma: questa ricorrenza dovrà essere vissuta in forma ecumenica»: con queste parole André Birmelé ha presentato il quarantaseiesimo seminario internazionale, promosso dall'Istituto di studi ecumenici di Strasburgo, in corso di svolgimento (4-11 luglio), con il titolo: *What to do about 2017? The Ecumenical Challenge of an Anniversary*. Birmelé, anima dell'Istituto di studi ecumenici della Federazione mondiale luterana (Fml), ha ricordato l'importanza di giungere a una celebrazione ecumenica del 500° anniversario della nascita della Riforma nella prospettiva di approfondire il cammino ecumenico dei cristiani; in questo cammino, i luterani vogliono giocare un ruolo di primo piano proprio alla luce di una rilettura della Riforma e della sua tradizione in modo da metterne in evidenza la dimensione ecumenica. Su questo tema numerosi sono stati gli interventi all'interno del mondo luterano, tra i quali vanno

ricordate le parole di Munib A. Younan, presidente della Fml, che ha più volte sottolineato la necessità e l'importanza di celebrare ecumenicamente questo anniversario. Di particolare rilievo è stato il cammino di purificazione della memoria e di riconciliazione compiuto da luterani e mennoniti per il superamento delle condanne della Chiesa luterana nei confronti del movimento anabattista del XVI secolo, che rappresenta il punto di partenza della tradizione mennonita. Il seminario di Strasburgo, con il quale si rinnova un'ormai radicata tradizione di confronto ecumenico aperto a tutti i cristiani, si colloca quindi all'interno delle iniziative promosse dalla Fml in vista del 2017 per preparare, non solo i luterani ma tutti i cristiani, a vivere questa ricorrenza in una dimensione ecumenica che consenta di approfondire il recupero della memoria storica delle divisioni e di rilanciare il cammino verso una piena comunione tra cristiani. Nel programma delle iniziative per il 2017 appare evidente l'intento dei luterani di ricordare questo anniversario partendo dall'idea che «la Riforma o piuttosto le Riforme del XVI secolo hanno influenzato profondamente la storia della Chiesa in molti modi», come si legge nella presentazione del seminario di Strasburgo. La confessione luterana ha la piena consapevolezza che la sua esistenza è il risultato della Riforma religiosa del XVI secolo, ma il 2017 deve essere l'occasione per riflettere sulla pluralità di approcci alla Riforma; infatti, come si dice, non si può più identificare la Riforma con Wittenberg: «Ci furono riforme a Zurigo, a Ginevra, a Canterbury, senza dimenticare la Riforma radicale degli anabattisti tanto che il termine Riforma indica una complessa rete di teologi e eventi». Anche le stesse vicende storiche della Chiesa cattolica negli ultimi secoli possono essere lette a partire dalla Riforma nella misura in cui la Chiesa cattolica ha recepito o ha respinto le istanze dei riformatori per un ripensamento della Chiesa, con il recupero delle tradizioni delle prime comunità cristiane. La memoria della Riforma assume quindi un significato particolare nel dialogo ecumenico poiché aiuta a favorire una migliore autocomprensione da parte delle singole Chiese, a partire dallo stato dei dialoghi ecumenici, bilaterali e universali, e da una rilettura della storia della Chiesa. Il 2017 è importante anche perché è la prima volta che questo anniversario viene celebrato «nell'era ecumenica, così come è avvenuto nel 1980 in occasione del 450° anniversario della Confessione di Augusta (1530). Per questo il seminario di Strasburgo si propone «di mettere in evidenza i rapporti tra le singole Chiese e la Riforma e la storia di questi rapporti nei secoli, portando le diverse prospettive su un terreno comune per favorire il dialogo ecumenico. «Al tempo stesso la Riforma non è semplicemente qualcosa del passato», dal momento che le conseguenze di questo passato costituiscono motivo di divisione nel presente della vita dei cristiani. «Il rapporto delle Chiese con la Riforma e le chiavi di lettura corrispondono oggi alle relazioni ecumeniche tra i cristiani»: proprio per lo stato di questo rapporto celebrare il 500° anniversario diventa un'occasione per andare alle radici del dialogo ecumenico così da comprendere quali passi devono essere fatti per superare lo scandalo della divisione tra cristiani. Il seminario di Strasburgo deve essere, nella mente degli organizzatori, una tappa di un cammino nel quale condividere le diverse prospettive sul 2017 attraverso un dialogo critico e costruttivo «in modo che le diverse memorie della Riforma non siano un ostacolo per le Chiese nel dare un'unica testimonianza di Cristo, ma possano contribuire, attraverso un attento lavoro di recupero di queste memorie, a determinare una nuova dimensione ecumenica a servizio della causa dell'unità». Anche quest'anno il seminario si articola in una serie di relazioni e nel lavoro dei gruppi studio tematici; non mancano momenti dedicati alla preghiera e all'approfondimento della conoscenza dei partecipanti, che provengono da tutto il mondo. Con le relazioni ci si propone di offrire un ampio quadro delle riflessioni in corso nelle diverse Chiese e comunità ecclesiali sulla dimensione ecumenica del 2017; per questo è stato chiesto a don Angelo Maffei di presentare la posizione della Chiesa cattolica, a Michael Welker quella delle comunità riformate, al greco Konstantinos Delikostantis quella del mondo ortodosso, a Claudete Besie-Ulrich la situazione dell'America Latina, a Kenneth Malta quella delle comunità luterane in Africa, al canadese Ephraim Radner quella della Comunione anglicana, allo statunitense John Roth quella delle comunità mennonite, al tedesco Ulrich Schuler quella del mondo metodista e, infine, allo statunitense Frank Macchia quella dell'universo pentecostale. A Sarah Hinckley è stato affidato il compito di tracciare, in modo necessariamente sintetico, il quadro di come le comunità luterane, nel mondo, si stiano preparando, anche in prospettiva ecumenica, alla celebrazione del 2017.

L'ecumenismo in famiglia

Negli Stati Uniti un convegno affronta il tema dei matrimoni tra cristiani di diversa confessione

BURIGANA RICCARDO

«L'Osservatore Romano» 13/07/2012 pg. 6

«Il problema non è il matrimonio tra un uomo e una donna che appartengono a confessioni cristiane diverse, il vero problema è che i cristiani sono ancora divisi tra di loro». Con queste parole George Kilcourse, sacerdote cattolico di Louisville, spiega una delle difficoltà nel cammino ecumenico delle «coppie interconfessionali» a pochi giorni dal convegno biennale dell'American Association of Interchurch Marriage (Aaif), che si tiene a Collegeville, in Pennsylvania, dal 13 al 17 luglio. L'incontro avrà come tema «Listen with the ear of your heart» (Ascolta con l'orecchio del cuore), con un evidente richiamo alla regola di san Benedetto, che è stato scelto per un duplice motivo: i partecipanti al convegno, infatti, avranno modo di vivere i tempi della comunità benedettina che li ospiterà, dalla recita dell'ufficio delle ore alla celebrazione eucaristica alla domenica, ma soprattutto potranno riflettere sulla regola di Benedetto che rappresenta un punto di

riferimento privilegiato nel cammino delle coppie interconfessionali che fanno parte dell'AAif, per la sua semplicità che rimanda a un tempo nel quale la Chiesa non era divisa. L'AAif, della quale padre Kilcourse è stato uno dei fondatori, è un'associazione statunitense di famiglie interconfessionali, composte cioè da coniugi che appartengono a confessioni diverse, ma che vogliono rimanere pienamente partecipi della vita delle proprie comunità di provenienza. L'organizzazione si propone di sostenere queste famiglie, ricordando che il loro matrimonio testimonia una profonda unità, fondata sulla condivisione e sul sostegno reciproco, anche se provengono da due tradizioni cristiane diverse. Si tratta di un'unità che esiste grazie alla comunione che si è creata tra i coniugi al momento del matrimonio e che — per i responsabili dell'AAif — deve essere mantenuta, con la preghiera e la testimonianza, per impedire che una tradizione prevalga sull'altra. Il convegno, che vede la partecipazione di coppie provenienti da tutti gli Stati Uniti, si articola in tre sessioni plenarie e un ampio spazio dedicato ai gruppi di studio; ogni sessione è caratterizzata da un intervento con il quale si vuole porre l'attenzione su un aspetto dell'esperienza delle coppie interconfessionali nell'orizzonte del più ampio dialogo ecumenico. Venerdì prenderà la parola Darrell Jodock per affrontare il tema della vita quotidiana di una coppia interconfessionale dalla prospettiva della comunità luterana. Il contributo luterano su questo tema appare particolarmente importante in chiave ecumenica, anche alla luce del fatto che essi si preparano a vivere il cinquecentesimo anniversario della Riforma come un'occasione per rafforzare il dialogo. Il secondo giorno Donald Ottenhoff, direttore dell'Institute of Ecumenical and Cultural Research di Collegeville, prenderà in esame lo stato della riflessione ecumenica che vede passi in avanti sulla strada della comunione, come dimostra l'opera della stessa AAif, e anche molte difficoltà, soprattutto riguardo alla definizione di famiglia e di matrimonio. Si tratta di una difficoltà particolarmente avvertita negli Stati Uniti dove si sta sviluppando un ampio dibattito, segnato anche dalla sospensione di forme di dialogo ecumenico, dopo che alcune comunità ecclesiali hanno accolto l'idea che si possano avere delle famiglie che non corrispondono al modello biblico, formate cioè da coniugi dello stesso sesso. Sempre nel secondo giorno Daniel Olsen tratterà della dimensione spirituale della famiglia interconfessionale, soffermandosi sul tempo che deve essere dedicato alla preghiera in comune, la quale costituisce un passaggio fondamentale nella costruzione di un modello quotidiano di accoglienza delle differenze nell'unità del matrimonio. I gruppi di studio saranno chiamati ad approfondire da una parte i temi proposti nelle tre relazioni e dall'altra a un confronto a partire da esperienze concrete per favorire una sempre più visibile comunione tra cristiani di tradizioni diverse. L'attività dell'AAif è strettamente connessa, come ha ricordato padre Kilcourse, con quella delle altre associazioni "sorelle" che in varie parti del mondo, in forma strutturata soprattutto in Europa, affrontano gli stessi temi, in una prospettiva ecumenica, tanto da far parte dell'International Network of Interchurch Family Associations che collabora attivamente con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani in modo da favorire una più forte e diretta conoscenza del matrimonio nelle diverse tradizioni cristiane, superando eventuali pregiudizi sui matrimoni interconfessionali. Nel cammino intrapreso da tante coppie interconfessionali è fondamentale la comune scoperta della dignità del proprio battesimo, tanto più dopo che, in questi ultimi anni, si sono moltiplicati gli accordi tra le Chiese per affermare il reciproco riconoscimento del battesimo.

Per vivere un secolo diverso

Convegno negli Stati Uniti promosso dall'International Council of Community Churches

BURIGANA RICCARDO

«L'Osservatore Romano» 17-18/07/2012 pg. 6

«Sensibili allo Spirito di Dio, attenti alla chiamata di Cristo, decisi a vivere nel mondo secondo il modello di vita di Cristo, pronti a lodare Dio per il dono della creazione: sullo sfondo di questi impegni l'International Council of Community Churches (Iccc) promuove il sessantaduesimo convegno annuale a Charlotte (North Carolina), dal 16 al 20 luglio. Il convegno ha come titolo "Spice up your life", con il quale si vuole richiamare la vocazione dell'organizzazione a testimoniare quotidianamente i valori cristiani nel mondo senza perdere di vista la peculiarità del messaggio. Si tratta di una tappa della riflessione sull'importanza della promozione della dimensione ecumenica della testimonianza cristiana, che rappresenta uno degli elementi fondamentali e costitutivi dell'Iccc. Infatti, fin dalla sua fondazione negli anni Trenta, l'organizzazione si è impegnata nel dialogo ecumenico, grazie all'unione di comunità di origine evangelica e con l'attiva partecipazione anche di un certo numero di cattolici, che hanno mantenuto la propria identità, accogliendo l'invito a testimoniare l'unità della Chiesa attraverso la realizzazione di progetti e la condivisione di momenti di preghiera. L'Iccc è stato così in grado di costruire, si sottolinea nella presentazione del convegno, una rete di uomini e donne «che si sono messi al servizio della causa dell'unità per amore della Chiesa per rilanciare la missione della Chiesa nel mondo, testimoniando e lavorando, da cinquant'anni, soprattutto dopo il concilio Vaticano II, per favorire l'unità dei cristiani e la riconciliazione nella società così da vivere un XXI secolo diverso dai precedenti». L'organizzazione è diventata un punto di riferimento negli Stati Uniti, nonostante i membri siano relativamente poco numerosi e distribuiti in tante piccole comunità. La dimensione della partecipazione universale al movimento ecumenico è stata alla base dell'ingresso dell'organizzazione prima nel Consiglio delle Chiese cristiane degli Stati Uniti e poi nel Consiglio ecumenico delle Chiese. Si tratta di un'azione ecumenica che ricerca — secondo la tradizione dell'Iccc — la condivisione di iniziative nella quotidianità della vita delle comunità cristiane, che

nascono dall'esperienza del dialogo con l'altro, senza entrare nelle questioni di carattere dottrinale, una volta accolti i valori essenziali del cristianesimo. Per questo il convegno di Charlotte nasce da una riflessione sul significato dell'essere «sale del mondo» da parte dei cristiani, in un momento in cui il dialogo ecumenico negli Stati Uniti, come in altri Paesi, sembra essere frenato non solo dalle questioni aperte in campo teologico, quanto dalle difficoltà di riaffermare l'inconciliabilità dei valori cristiani con alcune istanze, soprattutto riguardo all'etica, che si vengono affermando nella società contemporanea. Il convegno, secondo una prassi consolidata, è stato pensato come un momento di riflessione e di condivisione. A partire da alcune riflessioni sulla Parola, tenute da esperti internazionali in campo ecumenico e missionario, i partecipanti sono chiamati a interrogarsi «su come rendere sempre più chiaro cosa la comunità realmente crede e come vivere coerentemente con la propria fede rilanciando l'azione missionaria dei cristiani». Inoltre ci sarà spazio anche per la condivisione delle esperienze locali che hanno favorito la testimonianza ecumenica e di quelle sull'educazione cristiana degli adulti, dei giovani e dei fanciulli. Tra i temi figurano anche il rapporto tra missione e azione sociale e il ruolo dei laici. In occasione del convegno si svolgono anche le riunioni del Comitato esecutivo e si presentano varie iniziative per la raccolta di fondi per la realizzazione di alcuni progetti. Un'attenzione particolare sarà riservata, infine, ai giovani.

Da cristiani alla scoperta dell'ebraismo
In Francia un corso all'insegna del dialogo

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 23-24/07/2012, pg. 6

«Senza l'Antico Testamento, senza la preghiera dei Salmi, senza la meditazione dei profeti, il cristiano non può vivere pienamente la propria fede in Cristo, luce delle genti e gloria di Israele»: queste parole di monsignor Pierre d'Ornellas, arcivescovo di Rennes, di Dol et Saint-Malo, hanno costituito il «filo rosso» del corso Découvrir le Judaïsme. Il corso che si è tenuto — dal 17 al 22 luglio — presso il centro di La Hublais, a Cesson-Sévigné nei pressi di Rennes, in Francia, è stato promosso da cinque tra arcidiocesi e diocesi (Rennes, Angers, Nantes, Saint-Brieuc e Luçon) con il sostegno del Servizio nazionale per i rapporti con l'ebraismo della Conferenza episcopale in Francia, proprio per sottolineare la dimensione nazionale e non semplicemente locale di questa iniziativa. Il corso è stata un'occasione per proseguire l'approfondimento della conoscenza delle tradizioni passate e del presente del popolo ebraico come elemento fondamentale per una migliore comprensione delle ricchezze del cristianesimo alla luce di quanto affermato, a partire dal concilio Vaticano II, dalla Chiesa cattolica. Il corso ha costituito un'altra tappa del cammino di formazione nel dialogo giudaico-cristiano e di approfondimento delle radici del cristianesimo. Si tratta di un ambito al quale i vescovi in Francia, come molte altre Conferenze episcopali, pongono particolare attenzione, tanto che esso segue quello che si è svolto nell'abbazia di Melleray nel 2010. L'iniziativa si è potuta avvalere anche della collaborazione dei gruppi che fanno parte dell'associazione Amicizia ebraico-cristiana di Francia, che hanno una lunga storia alle spalle che inizia ben prima della celebrazione del concilio nella costruzione di un dialogo tra cristiani ed ebrei. Il programma è stato definito con il contributo di alcune comunità ebraiche, particolarmente coinvolte, nel processo di una migliore conoscenza del patrimonio biblico, spirituale e culturale dell'ebraismo come strada privilegiata nella rimozione delle cause di una qualunque forma di antisemitismo. Il corso si è soffermato su quattro aree tematiche: la spiritualità ebraica; l'eternità dell'Alleanza di Dio con il popolo di Israele; la profonda unità della rivelazione nell'Antico e nel Nuovo Testamento; le fonti ebraiche del messaggio evangelico. All'interno di ogni area tematica sono stati approfonditi degli aspetti particolari in modo da offrire degli esempi concreti di come affrontare questi temi nella storia e nella vita quotidiana. Si è commentato il passo «da Sion è sorta la Torah, da Gerusalemme la Parola di Dio», che richiama il profeta Isaia — secondo la tradizione rabbinica — mostrando la pluralità di interpretazioni che ne sono state date nel corso dei secoli. Si è poi discusso del rapporto tra l'identità ebraica, i riti alimentari e la loro trasmissione nella società occidentale, facendo riferimento alle questioni aperte nella società contemporanea. Un ampio spazio è stato dedicato, fra l'altro, al dibattito sulla figura di Gesù in relazione all'ebraismo. Parallelamente a questo tema si è parlato della riflessione teologica sulla dimensione dell'elezione di Israele che si è venuta approfondendo soprattutto dopo il Vaticano II che ha proposto un ripensamento di questa dimensione con una rilettura delle Sacre Scritture. Si è poi parlato dello stato del dialogo ebraico-cristiano e del suo valore per la promozione dell'ecumenismo e del dialogo tra le religioni, soprattutto in Francia, tenuto conto della presenza storica degli ebrei e delle vicende della seconda guerra mondiale. Nella prospettiva di un recupero della memoria storica un momento particolarmente importante è stata la commemorazione del Vél d'hiv, il rastrellamento del velodromo d'inverno, che avvenne tra la notte tra il 16 e il 17 luglio, per opera dei nazisti e di collaborazionisti francesi, e che costò la deportazione di quasi 14.000 ebrei francesi. La commemorazione è avvenuta il 19 luglio, con una cerimonia organizzata dai giovani. A margine di questa riflessione, è stata ripercorsa la storia delle comunità ebraiche in Bretagna. Il corso è stato anche un momento di condivisione di esperienze, come quando si è parlato di cosa significa e di cosa comporta presiedere una comunità ebraica in Francia nel XXI secolo, anche alla luce dei recenti fatti di sangue che hanno posto, nuovamente, la questione della necessità di rimuovere ogni forma di antisemitismo. Da questo punto di vista è stata riservata un'attenzione particolare ai giovani. I relatori — tra i quali

monsignor Pierre d'Ornellas; padre Patrick Desbois, direttore del Servizio nazionale dei vescovi francesi per le relazioni con l'ebraismo; Serge Dray, rabbino della comunità ebraica di Rennes; Alfred Sabbah, presidente della comunità ebraica di Angers; padre Michel Remaud, direttore dell'Istituto Cristiano di studi ebraici e di letteratura ebraica a Gerusalemme; il pastore riformato Florence Taubmann, presidente dell'«Amicizia ebraicocristiana» di Francia e la teologa ortodossa Sandrine Caneri, vice-presidente della stessa «Amicizia» — hanno offerto delle riflessioni dalle quali è emersa la necessità di rafforzare il cammino di conoscenza e di amicizia tra cristiani ed ebrei, anche in una prospettiva ecumenica. Per monsignor d'Ornellas i cattolici devono avere sempre ben presente che «l'amicizia particolare tra ebrei e cristiani è una benedizione per i nostri tempi».

Per un ecumenismo «popolare»

Corso CET. Dal 19 al 21 luglio a La Verna con oltre 60 partecipanti dalla Toscana

MAURO LUCCHESI

«Toscana Oggi» 29/07/2012

«L'ecumenismo deve diventare l'ecumenismo di popolo, deve diventare una dimensione quotidiana dell'esperienza cristiana»: con queste parole mons. Mansueti Bianchi, presidente della Commissione per l'ecumenismo della CEI, ha aperto il corso di formazione di base per l'ecumenismo, che si è tenuto a La Verna, presso il Pastor Angelicus, dal 19 al 21 luglio. L'iniziativa, promossa dalla Conferenza Episcopale della Toscana, ha visto la partecipazione di circa 60 persone tra delegati e membri delle commissioni diocesane per l'ecumenismo, docenti di religione cattolica, catechisti, seminaristi e membri dell'Azione cattolica dalle diocesi della Toscana. Dopo la relazione iniziale di mons. Bianchi – presidente della Commissione CEI per l'ecumenismo – che ha presentato lo stato del dialogo ecumenico alla luce dei passi compiuti dalla Chiesa Cattolica a partire dalla celebrazione del concilio, il corso ha cercato di dare indicazioni base per comprendere il motivo che ha convinto le Chiese a coinvolgersi nel movimento ecumenico. Si è percorso un cammino a partire dalle cause delle divisioni tra Occidente e Oriente per dare particolare attenzione allo sviluppo del dialogo ecumenico in cui è coinvolta la Chiesa Cattolica con particolare riferimento all'Italia. Il corso, presieduto da mons. Rodolfo Cetoloni, delegato della Conferenza Episcopale Toscana per l'ecumenismo, è stato arricchito da una serie di testimonianze su esperienze ecumeniche di comunità locali. La dimensione locale e storica ha condotto anche alla conoscenza delle esperienze dei «pionieri» dell'ecumenismo della regione. Particolarmente coinvolgente è stata la partecipazione dei corsisti, quasi sessanta, che ha condiviso anche la preghiera francescana dell'ora media con la processione delle Stimmate al santuario de La Verna.

Il corso ha avuto anche un momento di attenzione alla dimensione del dialogo interreligioso con la visita alla cittadella della pace Rondine. Al termine del soggiorno, dopo uno scambio di impressioni e suggerimenti, tra i quali l'ampliamento della durata del corso, ci si è dati appuntamento al 2013, per la seconda tappa del cammino formativo triennale, pensato dalla Commissione per l'ecumenismo della Toscana, che prevede l'approfondimento della teologia dell'Oriente cristiano e della sua presenza in Italia. Non sembra azzardato dire che l'incontro è promessa e premessa di un movimento di popolo ecumenico in Toscana.

La festa del creato a Lucca

MAURO LUCCHESI

«Veritas in caritate» 5/7 (2012)

Una iniziativa nata in campo ortodosso che è condivisa anche dalla Chiesa cattolica e in Italia è giunta al settimo anno. In questa occasione i vescovi delle commissioni CEI per il lavoro e per l'ecumenismo inviano un messaggio di cui si riportano alcune espressioni. L'attenzione al creato è stato al centro del terzo Forum Europeo Cattolico-Ortodosso, tenutosi a Lisbona nello scorso giugno. Nel messaggio scaturito alla fine dei lavori di questa assise si legge: «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile» (n. 11). Dal messaggio dei vescovi italiani per la Giornata del Creato del 1° settembre: «Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa, in primo luogo, rendere grazie al Creatore, al Dio Trino che dona ai suoi figli di vivere su una terra feconda e meravigliosa. La nostra celebrazione non può, però, dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali.» «Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra». «Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze

nocive sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni." "Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile." "Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le comunità ecclesiali a una presenza vigilante. Il territorio, infatti, è davvero tale quando abitato da un soggetto comunitario che se ne prenda realmente cura e la presenza capillare del tessuto ecclesiale deve esprimere anche un impegno in tal senso. Abbiamo bisogno di una pastorale che ci faccia recuperare il senso del "noi" nella sua relazione alla terra, in una saggia azione educativa, secondo le prospettive degli Orientamenti pastorali Educare alla vita buona del Vangelo. Prendersi cura del territorio, del resto, significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che ogni domenica offriamo come "frutti della terra e del nostro lavoro" a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio.

Punto a Capo. Il dono contro la crisi.

Per il quinto anno consecutivo la nostra Chiesa celebra la Festa del Creato. Per realizzare la "Giornata del creato" la nostra diocesi mette in atto, con la partecipazione di diverse componenti coordinate dall'ufficio pastorale Caritas, una serie di iniziative denominate nel loro insieme Punto a Capo. Quest'anno ringraziamo per il Creato, ma parliamo anche della crisi economica e sociale che angoschia tutti, cercando quei segni di speranza che covano sotto, seminasconditi, e che ci portano a riscoprire le potenzialità del dono e della condivisione. Dopo aver messo "le mani nella terra" con il campo di lavoro organizzato a fine giugno presso la parrocchia di Segromigno Piano, che ha visto la realizzazione di un grande orto da destinare alle necessità di alimenti freschi dei bisognosi di quella comunità, l'attenzione converge sul 1° settembre quando sarà celebrata la Festa del Creato con iniziative di vario genere. Questo il calendario delle iniziative:

dalle ore 15.00 in poi presso la Chiesa di San Michele

momento prolungato di preghiera, che vedrà la partecipazione di diversi gruppi di preghiera attivi in città. La collaborazione preziosa dell'ufficio per la Pastorale giovanile metterà in movimento giovani e ragazzi nell'avvicinare i passanti e invitarli a fermarsi per un momento di riflessione, preghiera e per chi lo desidera riconciliazione.

Alle 18.30 c'è un momento di preghiera ecumenica

presieduta dall'arcivescovo Italo, dal pastore Maselli e da P Liviu Marina parroco della parrocchia ortodossa lucchese. sotto il loggiato di Palazzo Pretorio

Sempre rivolta per lo più ai giovani sarà anche l'iniziativa che si svolgerà in contemporanea, in piazza San Michele, dove alcuni gruppi musicali locali si alterneranno con piccoli spettacoli teatrali e testimonianze di resistenze, di possibili alternative.

alle ore 21.15, presso il Teatro del Giglio,

concerto di Angela Hewitt, grande interprete di Bach, che si cimenterà ne "l'arte della fuga".

La prevendita dei biglietti presso il Teatro del Giglio inizierà ai primi di agosto.

Il «Credo» di Paolo VI frutto del Vaticano II

Nel clima turbolento del dopo Concilio l'affermazione di una fede forte e capace di vero dialogo fu il primo Papa a prendere l'aereo, a tornare in Palestina, a recarsi all'Onu, a rinunciare alla tiara e alla corte pontificia, a tagliare la coda ai cardinali. Decisioni che riflettono un animo molto fermo. Altro che Amleto.

PIER GIUSEPPE ACCORNERO

«La Voce del Popolo» 29/07/ 2012

Paolo VI pensò l'anno della fede 1967-1968, nel XIX centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo, come «autentica e sincera professione della fede confermata in maniera individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca» perché la Chiesa potesse prendere «esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, purificarla, confermarla e confessarla», come scrisse nell'esortazione apostolica «Petrum et Paulum apostolos» (22 febbraio 1967). I grandi sconvolgimenti di quell'anno – la violenta contestazione, anche ecclesiale - «resero ancora più evidente la necessità dell'Anno che si concluse con la 'Professione di fede del popolo di Dio' per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli sono il patrimonio dei credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova per dare una testimonianza sempre coerente». Papa Benedetto con la lettera apostolica «Porta fidei» (11 ottobre 2011) indice l'Anno della fede 2012-2013 e ricorda l'evento di 44 anni fa (29 giugno 1967-29 giugno 1968) che Paolo VI vedeva come «conseguenza ed esigenza postconciliare» perché ben cosciente delle gravi difficoltà, soprattutto sulla professione della vera fede e sulla sua corretta interpretazione. Il 30 giugno 1968 Paolo VI pronuncia in piazza San Pietro il «Credo del popolo di Dio» a nome di tutta la Chiesa. Davanti alle turbolenze post-conciliari e al disagio ecclesiale pochi mesi dopo la chiusura del Vaticano II, Montini percepisce la necessità di suscitare nei membri della Chiesa il desiderio di un «ritorno alle sorgenti»: il «Credo» è al

centro delle celebrazioni, invita i vescovi a proclamarlo solennemente più volte, nelle catechesi del mercoledì e nelle omelie svolge un insegnamento di grande respiro dottrinale e pastorale e di grande forza incisiva: «Non crediate di avere la fede se non aderite al Credo, al simbolo della fede, cioè alla sintesi schematica della verità di fede». L'idea di una professione pubblica della fede non era nuova. Nel 1964 il grande teologo Yves Congar suggerisce a Montini di promulgare un nuovo simbolo di fede, come da tradizione dopo un Concilio, e il Papa gli chiede di prepararne il testo, ma pur apprezzandolo accantona il progetto. Il primo Sinodo dei vescovi del 1967 constata una grave crisi dottrinale e pensa non a un «Syllabus degli errori» ma a una «regola di fede» semplice grazie alla quale il popolo cristiano possa discernere ciò che appartiene alla fede dalle opinioni discordanti. Nell'ottobre 1966 il cardinale Bernard Jan Alfrink, arcivescovo di Utrecht e primate d'Olanda, presenta «Il Catechismo olandese», che si diffonde rapidamente in larghi settori del mondo cattolico. L'amico personale di Paolo VI, il cardinale svizzero Charles Journet, membro della commissione cardinalizia incaricata di esaminare il testo, esprime un giudizio severo: ne riconosce la qualità pedagogica ma lo condanna sul piano dottrinale in quanto intacca l'ortodossia. Il filosofo e scrittore francese Jacques Maritain, dalla comunità dei Petits frères de Jésus a Tolosa, in una lettera a Journet del dicembre 1966 parla della «terribile solitudine» del Pontefice e suggerisce: davanti alla crisi della Chiesa che minaccia «il bene assolutamente essenziale che è l'integrità della fede», occorre «un atto dogmatico e solenne dell'autorità suprema che è quella del Vicario di Cristo», non un atto disciplinare, né esortazioni, né direttive, ma una professione di fede. Il 18 gennaio 1967 Journet racconta a Paolo VI la proposta di Maritain. Il Papa gli confida che ha in animo di indire l'Anno della fede. Il 14 dicembre 1967 Journet ritorna con Paolo VI sul suggerimento di Maritain di pubblicare un documento per orientare i cristiani turbati e si sente rispondere: «Preparatemi uno schema di ciò che pensate debba essere fatto». In una lettera del 17 dicembre Journet lo comunica a Maritain e il filosofo redige un progetto di professione di fede e lo spedisce il 20 gennaio 1968 a Journet, che lo gira a Paolo VI. Dopo alcune settimane arriva la risposta di padre Benoit Duroux, collaboratore della Congregazione per la dottrina della fede con grandi elogi del testo e la richiesta di alcune modifiche. Il «Credo» proclamato da Paolo VI il 30 giugno 1968 coincide sostanzialmente con la bozza di Maritain, che apprende solo il 2 luglio dai giornali dell'atto solenne e nel suo diario parla di «straordinaria avventura». Il grande filosofo aveva redatto una semplice nota per l'amico teologo, ma il Papa vi aveva riconosciuto ciò che come pastore doveva proclamare a nome della Chiesa. Questo era il Pontefice del quale il 6 agosto 2012 ricorre il 49° anniversario della morte. Amato e avversato, Paolo VI fu il timoniere del Vaticano II dopo che Giovanni XXIII aveva portato la nave del Concilio in mare aperto. Fu il Papa del dialogo perché, come scrisse nell'enciclica «Ecclesiam suam» (6 agosto 1964) «la Chiesa deve dialogare con il mondo perché nessuno è estraneo al cuore della Chiesa; nessuno è indifferente al suo ministero; nessuno le è nemico che non voglia esserlo». Assolutamente non fu un Papa tentennante. All'amico scrittore francese Jean Guitton, che gli suggeriva di permettere al vescovo tradizionalista Marcel Lefebvre la Messa e il messale di San Pio V, risponde secco: «Questo mai. La Messa detta di San Pio V, come la si vede a Econe, diviene il simbolo della condanna del Concilio. Ora io non accetterò mai, per nessuna circostanza, che si condanni il Concilio. Se venisse accolta questa eccezione, il Concilio intero ne sarebbe intaccato. E, di conseguenza, l'autorità apostolica del Concilio». L'indimenticabile cardinale Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino, testimonia: «Paolo VI nelle udienze si mostrava altrettanto attento nell'ascoltare come fermo nel rispondere e nel decidere». Benedetto XVI, che partecipò al Concilio come perito, afferma: «È quasi sovrumano il modo con cui guidò il Concilio: seppe rispettare la volontà dei padri ma intervenne quando era necessario». Il cardinale Giovanni Battista Re, nell'elogiare l'iniziativa dell'Università Lumsa di istituire una cattedra su Giovanni Battista Montini, osserva: «L'incidenza e la memoria di Paolo VI non si è né attenuata né scolorita ma è andata crescendo. È stato uno dei grandi protagonisti del XX secolo. Il merito di avere voluto e aperto il Concilio è di Giovanni XXIII ma poi toccò a Paolo VI portarlo avanti con mano esperta, sicura, rispettosa ma ferma e guidarlo con saggezza e lungimiranza. Con i suoi suggerimenti aiutò a migliorare i testi che furono votati all'unanimità o quasi. Paolo VI ha amato, stimato e guardato con simpatia al mondo moderno; ha cercato la riconciliazione fra epoca moderna e fede cristiana; ha saputo interpretare ansie, inquietudini, ricerche e fatiche dell'uomo contemporaneo».

Padre Pino Puglisi, Beato in forza del suo Martirio

MAURIZIO ARTALE

«Voci dall'Oriente. Newsletter della Fondazione Giovanni Paolo II» 02/08/2012

Beato tra i bambini, Beato tra i ragazzi, Beato tra gli anziani, Beato tra le donne, Beato tra gli uomini, il Santo Padre, Papa Benedetto XVI, ha autorizzato la congregazione per la causa dei Santi a promulgare il decreto per il martirio del Servo di Dio, Don Giuseppe Puglisi, conseguentemente avverrà la sua «Beatificazione». Diceva di sé Padre Pino Puglisi: «Non sono un teologo, sono uno che ha cercato di lavorare per il regno di Dio...» È certo che il «Beato» Puglisi continuerà a vivere soprattutto tra le strade e la gente della sua Brancaccio, infonderà più forza e pazienza a chi da 19 anni continua la sua opera all'interno del Centro di Accoglienza Padre Nostro, uno dei luoghi propulsivi dei suoi insegnamenti. Uno dei motivi per cui è stato ucciso dalla mafia è stato il suo continuo, operoso e paterno impegno evangelico e sociale che si è concretizzato nell'apertura del Centro di Accoglienza Padre Nostro, che ancora oggi continua a essere un importante e significativo punto

di riferimento per bambini, giovani, anziani e le famiglie del quartiere e della città. La Beatificazione di Padre Puglisi sancisce, oltre che un riconoscimento alle sue virtù personali, la validità e l'efficacia del suo metodo socio-pastorale. Il suo metodo attinge forza nel Vangelo, nella preghiera del Padre Nostro e nei documenti conciliari del Vaticano II, di cui egli era grande estimatore, studioso e attuatore. Uno degli elementi che caratterizzano il martirio è il DONO della propria vita, segno di un amore che ha le sue radici nella fede in Cristo morto e risorto. L'accettazione del martirio ci esprime quel grande dono d'amore che per primo investe chi ha causato la morte del martire, lo investe del perdono del martire stesso, prima di quello della comunità intera. Una comunità ecclesiale che non sa perdonare chi è stato causa della morte del Martire non si può dire seguace di Cristo. Per tali motivi Padre Puglisi parlava ai mafiosi. Egli non li ha mai sfidati, li ha compresi nello stesso amore che Cristo ha avuto per l'intera umanità, nello stesso amore che Padre Puglisi stesso aveva per gli abitanti di Brancaccio e della sua comunità ecclesiale. Padre Pino Puglisi sin da quel momento diventa il simbolo dell'impegno sociale della Chiesa in un quartiere integralmente controllato dalla mafia vincente dei corleonesi che a Brancaccio hanno avuto la testa di ponte nella famiglia dei Graviano (mandanti della sua uccisione). Che cosa deve cambiare negli operatori e volontari del Centro Padre Nostro, in tutte quelle persone che in esso hanno cercato di seguire i suoi insegnamenti con passi incerti, precari, ma carichi di una grande forza e determinazione? Si deve rafforzare "il coraggio della speranza".

Verranno giorni gloriosi... verranno giorni gloriosi!

Mons. Pietro Sambì

IBRAHIM FALTAS ofm

«Voci dall'Oriente. Newsletter della Fondazione Giovanni Paolo II» 02/08/2012

Queste le parole d'incoraggiamento che Mons. Pietro Sambì spesso mi ripeteva incoraggiandomi nei momenti bui e difficili durante l'Assedio della Basilica della Natività, durata 39 giorni nel 2002. L'estate scorsa, nel luglio del 2011, ci ritrovammo in Romagna, e durante il nostro incontro ricordammo tutto ciò che avevamo condiviso durante l'Assedio della Natività. Ricordo che mi disse: "Sono trascorsi dieci anni dall'Assedio della Basilica della Natività... Vogliamo fare un evento grande per far capire a tutto il mondo che queste cose non devono più ripetersi ... I trentanove giorni dell'Assedio della Basilica sono entrati nella storia dei cristiani in Terra Santa ...; è nostro dovere fare memoria e ricordare" In quelle ore decidemmo insieme che dovevamo organizzare una grande celebrazione, in occasione del decimo anniversario della liberazione della Basilica della Natività, e ci demmo appuntamento a Maggio del 2012 a Betlemme. A distanza di solo un mese mi giunse però la notizia che Mons. Pietro Sambì era deceduto a seguito di un improvviso intervento chirurgico a Boston, nel Luglio del 2011. È stato grande il cordoglio in Terra Santa per la sua scomparsa. Il patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal, intervistato dall'agenzia Sir, ha detto di lui: "Ha molto amato la Terra Santa e la Terra Santa ha molto amato lui". In una intervista alla Radio Vaticana, nel gennaio 2006, a Mons. Sambì fu chiesto quale fosse il suo ricordo di Gerusalemme e questa fu la sua risposta: "Ma vede, Gerusalemme è una città, per quanto lei possa fare per Gerusalemme, che le darà sempre molto di più di quanto lei potrà dare. Il ricordo è stato quello di essere vissuto anche con i problemi di ogni giorno, alla sorgente della nostra identità cristiana, alla fonte della nostra fede, della nostra speranza e della nostra carità. Non sono ricordi quelli che porto, sono modi di vivere la propria fede, la propria speranza e la propria carità, che nella preghiera quasi quotidiana al Santo Sepolcro, al Calvario, al Getsemani, all'Ascensione, diventano parte integrante del proprio modo di essere, di pensare, di pregare e di parlare". Mons. Sambì, nella sua attività di delegato apostolico in Camerun, a Gerusalemme, a Cuba, in Algeria, in Nicaragua, in Belgio, in India, in Indonesia, a Cipro e in Israele, nonché quello di delegato apostolico per Gerusalemme e la Palestina, ed infine a Washington, ha sempre incessantemente portato l'annuncio della salvezza, attraverso la sua maestria diplomatica, con infinita saggezza e con lo spirito romagnolo che lo contraddistinguevano. Ricordo bene gli anni del suo mandato come nunzio in Israele e delegato apostolico per la Palestina quando svolse un'intensa opera per i cristiani di Terra Santa. Erano gli anni della seconda Intifada, quando in Terra Santa regnava la paura, sia per i palestinesi che per gli israeliani. Non mancava occasione per Mons. Sambì di incoraggiare i cristiani che rimanevano, dicendo che loro potevano essere il seme della speranza, che conduceva all'unica via da percorrere verso la pace: quella della fede e dell'amore di Dio. Ricordava sempre che: "La pace non è un fango, la pace non si costruisce da sola. La pace si costruisce con idee di pace. La pace si costruisce con azioni di pace. La pace deve rendere impossibile la guerra e questo è il compito di tutti noi. Domandiamoci; che cos'è la guerra? La guerra è stata definita con questa frase molto bella: "La guerra è un massacro tra tanta gente che non si conosce, nell'interesse di poche persone che si conoscono ma non si massacrano tra di loro". Nel 2002, durante i 39 giorni dell'Assedio della Basilica della Natività, Mons. Sambì fu per tutti noi un pilastro diplomatico molto importante; la sua preghiera, la sua intuizione, furono determinanti nel risolvere la complessa situazione dell'assedio. Ricordo la sua vicinanza a tutti noi frati che eravamo all'interno della basilica e le sue parole che ci invitavano a resistere, per salvare le vite umane e anche per tutelare il luogo santo della Natività. Mons. Sambì, diceva sempre che, se ci fosse stato spargimento di sangue, oggi, forse, non avremmo più la Basilica della Natività. A distanza di un anno della sua scomparsa, il 29 luglio a Sogliano sul Rubicone, abbiamo ricordato Mons. Pietro Sambì che ha lasciato nel cuore di ogni persona che lo ha conosciuto il sapore vero della vita e dell'amore gratuito verso il prossimo, poiché era un uomo che ha

costruito la sua vita a immagine di Dio come servo umile, ha donato se stesso per annunciare al mondo la verità del vangelo che rende libero ogni uomo.

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, Discorso al Centro "ad gentes" dei missionari verbiti, Nemi, 9 luglio 2012

Sono veramente grato per la possibilità di rivedere dopo 47 anni questa casa a Nemi. Ne avevo un ricordo bellissimo, forse il più bel ricordo di tutto il Concilio. Io abitavo nel centro di Roma, nel Collegio di Santa Maria dell'Anima, con tutto il rumore: tutto questo è anche bello! Ma stare qui nel verde, avere questo respiro della natura e anche questa freschezza dell'aria, era già in sé una cosa bella. E poi c'era la compagnia di tanti grandi teologi, con un incarico così importante e bello di preparare un decreto sulla missione. Ricordo innanzitutto il Generale di quel tempo, padre Schütte, che aveva sofferto in Cina, era stato condannato, poi espulso. Era pieno di dinamismo missionario, della necessità di dare un nuovo slancio allo spirito missionario. E aveva me, che ero un teologo senza grande importanza, molto giovane, invitato non so perché. Ma era un grande dono per me. Poi c'era Fulton Sheen, che ci affascinava la sera con i suoi discorsi, padre Congar e i grandi missiologi di Lovanio. Per me è stato un arricchimento spirituale, un grande dono. Era un decreto senza grandi controversie. C'era questa controversia, che io non ho mai realmente capito, tra la scuola di Lovanio e quella di Münster: scopo principale della missione è *l'implantatio Ecclesiae* o l'annuncio *Evangelii*? Ma tutto convergeva in un unico dinamismo della necessità di portare la luce della Parola di Dio, la luce dell'amore di Dio nel mondo e di dare una nuova gioia per questo annuncio. E così è nato in quei giorni un decreto bello e buono, quasi accettato unanimemente da tutti i padri conciliari, e per me è anche un complemento molto buono della *Lumen gentium*, perché vi troviamo un'ecclesiologia trinitaria, che parte soprattutto dall'idea classica del *bonum diffusivum sui*, il bene che ha la necessità in sé di comunicarsi, di darsi: non può stare in se stesso, la cosa buona, la bontà stessa essenzialmente è *communicatio*. E questo già appare nel mistero trinitario, all'interno di Dio, e si diffonde nella storia della salvezza e nella nostra necessità di dare ad altri il bene che abbiamo ricevuto. Così, con questi ricordi ho spesso pensato a questi giorni di Nemi che sono in me, come ho detto, parte essenziale dell'esperienza del Concilio. E sono felice di vedere che la vostra Società fiorisce – il padre Generale ha parlato di seimila membri in tanti Paesi, da tante Nazioni. Chiaramente il dinamismo missionario vive, e vive solo se c'è la gioia del Vangelo, se stiamo nell'esperienza del bene che viene da Dio e che deve e vuol comunicarsi. Grazie per questo vostro dinamismo. Vi auguro per questo Capitolo ogni benedizione del Signore, molta ispirazione: che le stesse forze ispiratrici dello Spirito Santo che ci hanno accompagnato in quei giorni quasi visibilmente siano di nuovo presenti tra voi e vi aiutino a trovare la strada per la vostra Compagnia, così per la missione del Vangelo *ad gentes* per i prossimi anni. Grazie a voi tutti, il Signore vi benedica. Pregate per me, come io prego per voi. Grazie!

BENEDETTO XVI, Omelia per la Santa Messa in occasione della visita pastorale a Frascati, Frascati, 15 luglio 2012

Cari fratelli e sorelle!

Sono molto lieto di essere oggi in mezzo a voi per celebrare questa Eucaristia e per condividere gioie e speranze, fatiche e impegni, ideali e aspirazioni di questa Comunità diocesana. Saluto il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, mio Segretario di Stato e titolare di questa Diocesi. Saluto il vostro Pastore, Mons. Raffaello Martinelli, e il Sindaco di Frascati, ringraziandoli per le cortesi parole di benvenuto con cui mi hanno accolto a nome di tutti voi. Sono lieto di salutare il Signor Ministro, i Presidenti della Regione e della Provincia, il Sindaco di Roma, gli altri Sindaci presenti e tutte le distinte Autorità.

E sono molto felice di celebrare oggi questa Messa con il vostro Vescovo che, come ha detto, è stato per me per più di venti anni un collaboratore fedelissimo e molto capace nella Congregazione per la Dottrina della Fede. Lavorando soprattutto nel settore catechismo e catechesi con grande silenzio e discrezione ha contribuito al Catechismo della Chiesa Cattolica e al Compendio del Catechismo. In questa grande sinfonia della fede anche la sua voce è molto presente.

Nel Vangelo di questa domenica, Gesù prende l'iniziativa di inviare i dodici Apostoli in missione (cfr Mc 6,7-13). In effetti il termine «apostoli» significa proprio «inviati, mandati». La loro vocazione si realizzerà pienamente dopo la risurrezione di Cristo, con il dono dello Spirito Santo a Pentecoste. Tuttavia, è molto importante che fin dall'inizio Gesù vuole coinvolgere i Dodici nella sua azione: è una specie di « tirocinio » in vista della grande responsabilità che li attende. Il fatto che Gesù chiami alcuni discepoli a collaborare direttamente alla sua missione, manifesta un aspetto del suo amore: cioè Egli non disdegna l'aiuto che altri uomini possono recare alla sua opera; conosce i loro limiti, le loro debolezze, ma non li disprezza, anzi, conferisce loro la dignità di essere suoi inviati. Gesù li manda a due a due e dà loro istruzioni, che l'Evangelista riassume in poche frasi. La prima riguarda lo spirito di distacco: gli apostoli non devono essere attaccati al denaro e alla comodità. Gesù poi avverte i discepoli che non riceveranno sempre un'accoglienza favorevole: talvolta saranno respinti; anzi, potranno essere anche perseguitati. Ma questo non li deve impressionare: essi devono parlare a nome di Gesù e predicare il Regno di Dio, senza essere preoccupati di avere successo. Successo. Il successo lo lasciano a Dio

La prima Lettura proclamata ci presenta la stessa prospettiva, mostrandoci che gli inviati di Dio spesso non vengono accolti bene. Questo è il caso del profeta Amos, mandato da Dio a profetizzare nel santuario di Betel, un santuario del regno d'Israele (cfr Am 7,12-15). Amos predica con grande energia contro le ingiustizie, denunciando soprattutto i soprusi del re e dei notabili, soprusi che offendono il Signore e rendono vani gli atti di culto. Perciò Amasia, sacerdote di Betel, ordina ad Amos di andarsene. Egli risponde che non è stato lui a scegliere questa missione, ma il Signore ha fatto di lui un profeta e lo ha inviato proprio là, nel regno d'Israele. Pertanto, sia che venga accettato sia che venga respinto, egli continuerà a profetizzare, predicando ciò che Dio dice e non ciò che gli uomini vogliono sentirsi dire. E questo rimane il mandato della Chiesa: non predica ciò che vogliono sentirsi dire i potenti. Il suo criterio è la verità e la giustizia anche se sta contro gli applausi e contro il potere umano.

Similmente, nel Vangelo, Gesù avverte i Dodici che potrà accadere che in qualche località vengano rifiutati. In tal caso dovranno andarsene altrove, dopo aver compiuto davanti alla gente il gesto di scuotere la polvere sotto i piedi, segno che esprime il distacco in due sensi: distacco morale – come dire: l'annuncio vi è stato dato, siete voi a rifiutarlo – e distacco materiale – non abbiamo voluto e non vogliamo nulla per noi (cfr Mc 6,11). L'altra indicazione molto importante del brano evangelico è che i Dodici non possono accontentarsi di predicare la conversione: alla predicazione si deve accompagnare, secondo le istruzioni e l'esempio Gesù, la cura dei malati. Cura dei malati corporale e spirituale. Parla delle guarigioni concrete delle malattie, parla anche dello scacciare i demoni cioè purificare la mente umana, pulire, pulire gli occhi dell'anima che sono oscurati dalle ideologie e perciò non possono vedere Dio, non possono vedere la verità e la giustizia. Questa duplice guarigione corporale e spirituale è sempre il mandato dei discepoli di Cristo. Quindi la missione apostolica deve sempre comprendere i due aspetti di predicazione della parola di Dio e di manifestazione della sua bontà con gesti di carità, di servizio e di dedizione.

Cari fratelli e sorelle, rendo grazie a Dio che mi ha mandato oggi a ri-annunciarvi questa Parola di salvezza! Una Parola che è alla base della vita e dell'azione della Chiesa, anche di questa Chiesa che è in Frascati. Il vostro Vescovo mi ha informato circa l'impegno pastorale che maggiormente gli sta a cuore, che è in sostanza un impegno formativo, rivolto prima di tutto ai formatori: formare i formatori. E' proprio quello che ha fatto Gesù con i suoi discepoli: li ha istruiti, li ha preparati, li ha formati anche mediante il «tirocinio» missionario, perché fossero in grado di assumere la responsabilità apostolica nella Chiesa. Nella comunità cristiana, questo è sempre il primo servizio che i responsabili offrono: a partire dai genitori, che nella famiglia compiono la missione educativa verso i figli; pensiamo ai parroci, che sono responsabili della formazione nella comunità, a tutti i sacerdoti, nei diversi campi di lavoro: tutti vivono una prioritaria dimensione educativa; e i fedeli laici, oltre al ruolo già ricordato di genitori, sono coinvolti nel servizio formativo con i giovani o gli adulti, come responsabili nell'Azione Apostolica e in altri movimenti ecclesiali, o impegnati in ambienti civili e sociali, sempre con una forte attenzione alla formazione delle persone.

Il Signore chiama tutti, distribuendo diversi doni per diversi compiti nella Chiesa. Chiama al sacerdozio e alla vita consacrata, e chiama al matrimonio e all'impegno come laici nella Chiesa stessa e nella società. Importante è che la ricchezza dei doni trovi piena accoglienza, specialmente da parte dei giovani; che si senta la gioia di rispondere a Dio con tutto se stessi, donandola nella via del sacerdozio e della vita consacrata o nella via del matrimonio, due vie complementari che si illuminano a vicenda, si arricchiscono reciprocamente e insieme arricchiscono la comunità. La verginità per il Regno di Dio e il matrimonio sono entrambe vocazioni, chiamate di Dio a cui rispondere con e per tutta la vita. Dio chiama: occorre ascoltare, accogliere, rispondere. Come Maria: *Ecce mi, avvenga di me secondo la tua parola* (cfr Lc 1,38).

Anche qui, nella comunità diocesana di Frascati, il Signore semina con larghezza i suoi doni, chiama a seguirlo e a prolungare nell'oggi la sua missione. Anche qui c'è bisogno di una nuova evangelizzazione, e per questo vi propongo di vivere intensamente l'Anno della Fede che inizierà ad ottobre, a 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II. I Documenti del Concilio contengono una ricchezza enorme per la formazione delle nuove generazioni cristiane, per la formazione della nostra coscienza. Quindi leggetelo, leggete il Catechismo della Chiesa cattolica e così riscoprite la bellezza di essere cristiani, di essere Chiesa di vivere il grande «noi» che Gesù ha formato intorno a sé, per evangelizzare il mondo: il «noi» della Chiesa, mai chiuso, ma sempre aperto e proteso all'annuncio del Vangelo.

Cari fratelli e sorelle di Frascati! Siate uniti tra voi e al tempo stesso aperti, missionari. Rimanete saldi nella fede, radicati in Cristo mediante la Parola e l'Eucaristia; siate gente che prega, per rimanere sempre legati a Cristo, come tralci alla vite, e al tempo stesso andate, portate il suo messaggio a tutti, specialmente ai piccoli, ai poveri, ai sofferenti. In ogni comunità vogliatevi bene tra voi, non siate divisi ma vivete da fratelli, perché il mondo creda che Gesù è vivo nella sua Chiesa e il Regno di Dio è vicino. I Patroni della Diocesi di Frascati sono due Apostoli: Filippo e Giacomo, due dei Dodici. Alla loro intercessione affido il cammino della vostra Comunità, perché si rinnovi nella fede e ne dia chiara testimonianza con le opere della carità. Amen.

mons. GIANNI AMBROSIO, vescovo di Piacenza-Bobbio. Vicepresidente della Comece, *Intervento al Seminario «Intergenerational Solidarity: Setting the parameters for Tomorrow's Society in Europe» Bruxelles, 12 luglio 2012*

Desidero complimentarmi con l'iniziativa dell'Anno Europeo: la questione dell'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale costituisce un'occasione opportuna per riflettere sul presente e sul futuro delle nostre società. Vorrei soffermarmi in particolare sul ruolo della famiglia come risorsa sociale. È il punto di partenza per affrontare la crisi non solo demografica ma anche sociale. Ritengo che l'UE e gli Stati membri dovrebbero lucidamente mettersi al servizio della famiglia e avere il coraggio di sostenerla come soggetto sociale: così le nostre società potranno beneficiare pienamente del contributo della famiglia in termini di relazioni, di solidarietà, di slancio progettuale. Perché la famiglia è il fondamentale ambito di cura della persona e di condivisione dei bisogni, sia materiali che immateriali, e rappresenta la prima rete di solidarietà su cui la società può contare. Per cui l'impegno di valorizzare la famiglia non nasce dall'intenzione di difendere un patrimonio della tradizione, ma dalla convinzione che essa è garanzia di un futuro vivibile per le nostre società. Parlando di famiglia, intendo riferirmi alla famiglia aperta alla vita, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna: è questa l'identità propria della famiglia come 'luogo' ove le relazioni e la solidarietà intergenerazionali vengono acquisite e favorite. Il futuro dei nostri Paesi e dell'UE non è immaginabile senza il sostegno forte alla famiglia, come ambito di crescita e di maturazione in cui ciascuno viene riconosciuto nel suo valore di persona e nel contempo è richiamato alle proprie responsabilità e ai propri doveri. Nessun altro tipo di relazione può essere equiparato alla famiglia. Se la famiglia venisse privata del suo ruolo centrale e se venisse messa in condizione di non poter svolgere il suo compito, la complessiva relazionalità sociale diventerebbe fragile in quanto è soprattutto la relazione familiare a generare un clima caratterizzato da fiducia, da cooperazione, da reciprocità. In questo clima possono crescere le virtù personali e sociali. La grave crisi demografica può essere affrontata sostenendo le famiglie perché rendano possibile la generazione e l'educazione di uomini e donne che si facciano carico del bene comune. L'aumento del tasso di fertilità è assolutamente necessario, pur tenendo conto dell'apporto dell'immigrazione. Anche i dati relativi ai valori indicano chiaramente che gli Europei desidererebbero avere più figli: le politiche dell'UE devono aiutare a rendere realizzabile questa "aspirazione incompiuta" dei cittadini europei. Sappiamo che in alcuni Paesi sono stati realizzati buoni passi in avanti per superare la scarsa propensione alla procreazione. Si tratta di interventi a livello delle politiche fiscali in favore della famiglia, di creazione di strutture di assistenza per l'infanzia, di misure volte a conciliare vita lavorativa e vita familiare (la cosiddetta "reconciliation of work and family life"). In questo contesto, mi permetto di sottolineare l'importanza del giorno settimanale comune di riposo. Specialmente per la famiglia, per la vita spirituale dei suoi membri e per le relazioni umane, sia quelle intrafamiliari sia quelle con i parenti e gli amici, il riposo domenicale comune è di fondamentale importanza. Le organizzazioni provenienti da differenti ambiti delle società (sindacati e datori di lavoro, organismi legati alle Chiese, società civile) hanno unito le loro forze per sostenere tale importante elemento dal punto di vista legislativo (ad esempio, con l'Alleanza Europea per la Domenica). Concludo. Sono necessarie misure serie di riconoscimento del valore (incluso quello economico, ma non solo) della 'cura' che la famiglia svolge nei confronti sia dei bambini, sia degli anziani. Ciò avviene già in alcuni contesti nazionali, almeno in certi ambiti. L'UE può favorire un intenso scambio di buone pratiche per assicurare risultati comprovati ed efficaci a favore della famiglia. L'UE può inoltre favorire ricerche a supporto di politiche che comportino il pieno coinvolgimento della famiglia: ciò è necessario per raggiungere gli obiettivi della Strategia "Europa 2020". Lo sviluppo socioeconomico sia a livello nazionale che a livello dell'UE esige il riconoscimento della famiglia come vero soggetto sociale e politico.

mons. GUALTIERO BASSETTI, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, *Per non dimenticare «La Voce» 27/07/2012*

Domenica 22 luglio sono tornato ai miei luoghi d'infanzia, sull'Appennino tosco-romagnolo, per commemorare il 68° anniversario della strage nazi-fascista subita dalla comunità di Crespino e Fantino: due piccole località nel Comune di Marradi, il mio paese di nascita. Ogni anno, da città vicine e da località lontane gli emigrati di quelle piccole frazioni ritornano a Crespino per ritrovarsi con i pochi familiari rimasti e per ricongiungersi spiritualmente con i 44 martiri per la libertà che riposano nella pace di Dio. "In questo lembo di terra toscana, dopo una scorribanda armata partigiana, il 17 luglio 1944 si scatena improvvisamente la furia bestiale delle SS. Prima cadono nei campi coloni isolati, intenti alle culture agricole, poi un rastrellamento in paese. Una quarantina di persone viene condotta sulle rive del Lamone. Ai miseri, atterriti, viene ordinato di scavare una grande fossa; tutt'intorno si piazzano soldati nazisti con i mitra puntati. Interviene don Fortunato Trioschi, vecchio parroco di Crespino. Attonito e tremolante, si avvicina all'ufficiale nazista, lo supplica ad avere pietà, giura su quanto ha di più sacro che i suoi parrocchiani sono innocenti, offre la sua vita perché quella dei quaranta condannati sia salva. L'ufficiale, dalla grinta feroce, gli volge uno sguardo sprezzante, poi con un gesto gli ordina di aggiungersi al gruppo dei condannati. Don Trioschi conforta i suoi parrocchiani e li invita ad unirsi a lui nella preghiera. Gli aguzzini aprono il fuoco, i quaranta crespinesi ed il loro parroco cadono irrorando con il loro sangue questa nostra terra. Ma anche il Lamone

si tinge di sangue e le lente acque del torrente cullano quella linfa preziosa alla luce del sole calante. Per gli uccisori si approssimano le tenebre, per i martiri la gloria!" (Dal bollettino mensile di Crespino pubblicato nel marzo 1946). Ho voluto domenica 22 luglio additare alle giovani generazioni il loro sacrificio con l'auspicio che esse sappiano raccogliere il monito solenne che emana da questi orrori, dalle tante lapidi e cripte, dai sacrari di Crespino, Civitella della Chiana, Marzabotto... Nella certezza che, su questa sponda del Lamone e nei mille altri luoghi sacri del martirologio italiano, sempre i giovani continuano a riunirsi riverenti e grati a coloro che, con tanto sacrificio, hanno testimoniato i valori della fede cristiana, della giustizia e della democrazia. Capitava spesso che nelle comunità cristiane dei primi tre secoli, quando i fedeli si radunavano, si leggessero, accanto alla Parola di Dio, gli *Acta martyrum*: il racconto della testimonianza del loro martirio. È quanto ho cercato di fare fra i miei compaesani domenica 22 a Crespino. Mi sono poi chiesto: qual è il messaggio che viene da questi morti? Bisogna dire un "no" assoluto alla guerra. Dopo l'esperienza dell'ultima grande guerra mondiale, qualcuno diceva: "Ora gli uomini hanno imparato!". Non hanno imparato... Quante piccole e grandi guerre da allora hanno insanguinato e continuano ad insanguinare la terra! Uomini falciati dal mitra, donne violentate sistematicamente, bambini trucidati a decine, a centinaia: corpi inanimati, sfigurati, accatastati l'uno sopra l'altro, gettati in fosse comuni, abbandonati alle acque. Diciamo "no" alla guerra, alle violenze, alle stragi! Da Abele innocente, fino alle vittime dei nostri giorni, la voce del sangue dei nostri fratelli grida a Dio dalla terra che ne è rimasta bagnata. La nostra terra non dà più frutti di pace, e l'uomo è ramingo e fuggiasco nel cuore. Diciamo un "no" deciso al commercio di armi. I Vescovi africani al termine del loro Sinodo hanno affermato: "I nostri fratelli neri si uccidono gli uni gli altri con le armi che ci avete venduto voi europei". Anche l'Italia ha venduto e vende armi. Quando finalmente le autorità controlleranno minuziosamente la produzione e la vendita di armi? Ma certo non basta proclamare dei principi, occorre costruire la pace nella tessitura semplice e ordinaria di tutti i giorni, con le persone che ti vivono accanto, con quelle con cui lavori gomito a gomito, con quelle che tu incontri anche casualmente. Il manto della pace, che copre tutta l'umanità, si costruisce con le grandi scelte e le piccole scelte, con la collaborazione di quelli che hanno autorità e responsabilità e di quelli che vivono semplicemente in mezzo agli altri. C'è bisogno di tutti. Deve crescere fra tutti l'incontro, il dialogo, la comunione. "Padre Santo, concedi che la ricerca sincera della pace estingua le contese, l'amore vinca l'odio, la vendetta sia disarmata dal perdono!"

card. JEAN-LOUIS TAURAN, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso, e mons. PIER LUIGI CELATA, segretario, *Educare i giovani cristiani e musulmani alla giustizia e alla pace*
Città del Vaticano, 3 agosto 2012

Cari Amici musulmani,

1. La celebrazione di 'Id al-Fitr, che conclude il mese del Ramadan, ci dà la gioia di presentarvi i cordiali auguri del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

Ci rallegriamo con voi per questo tempo privilegiato che vi ha consentito, mediante il digiuno e altre pratiche di pietà, di approfondire l'obbedienza a Dio, un valore a noi altrettanto caro.

È per questo che, quest'anno, ci è parso opportuno incentrare la nostra comune riflessione sul tema dell'educazione dei giovani cristiani e musulmani alla giustizia e alla pace, che sono inseparabili dalla verità e dalla libertà.

2. Come sapete, se il compito dell'educazione è affidato alla società intera, esso è anzitutto, e in modo particolare, opera dei genitori e, con loro, delle famiglie, delle scuole e delle università, senza dimenticare i responsabili della vita religiosa, culturale, sociale, economica e del mondo della comunicazione.

Si tratta di un'impresa bella e insieme difficile: aiutare i fanciulli e i giovani a scoprire e sviluppare le risorse che il Creatore ha affidato loro e a stabilire relazioni umane responsabili. Riferendosi al compito degli educatori, Sua Santità il Papa Benedetto XVI ha affermato di recente: "Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni... Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone" ("Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace" 2012). Ricordiamo, inoltre, che i giovani sono anch'essi responsabili della propria educazione come della propria formazione alla giustizia e alla pace.

3. La giustizia è determinata innanzitutto dall'identità della persona umana, considerata nella sua integralità; essa non può essere ridotta alla sua dimensione commutativa e distributiva. Non dimentichiamo che il bene comune non può essere ottenuto senza solidarietà e amore fraterno! Per i credenti, la giustizia autentica vissuta nell'amicizia con Dio approfondisce le relazioni con se stessi, con gli altri e con l'intera creazione. Inoltre, essi professano che la giustizia ha origine nel fatto che tutti gli uomini sono creati da Dio e sono chiamati a formare una sola ed unica famiglia. Una tale visione delle cose, nel pieno rispetto della ragione e aperta alla trascendenza, interpella pure tutti gli uomini e le donne di buona volontà, permettendo di coniugare armoniosamente diritti e doveri.

4. Nel mondo tormentato in cui viviamo, diventa sempre più urgente l'educazione dei giovani alla pace. Per impegnarsi in modo adeguato, si deve comprendere la vera natura della pace che non si limita all'assenza della guerra, né all'equilibrio delle forze contrapposte, ma è insieme dono di Dio e opera umana, da costruire incessantemente. Essa è frutto della giustizia ed un effetto della carità. È importante che i credenti siano sempre attivi in seno alle comunità di cui sono membri: praticando la compassione, la solidarietà, la collaborazione e la fraternità, essi possono contribuire efficacemente a raccogliere le grandi sfide dell'ora presente: crescita armoniosa, sviluppo integrale, prevenzione e risoluzione dei conflitti, per citarne solo alcune.

5. Per concludere, desideriamo incoraggiare i giovani musulmani e cristiani che vorranno leggere questo messaggio, a coltivare sempre la verità e la libertà, per essere autentici araldi di giustizia e di pace e costruttori di una cultura rispettosa dei diritti e della dignità di ogni cittadino. Li invitiamo ad avere la pazienza e la tenacia necessarie per realizzare questi ideali, senza mai ricorrere a compromessi ambigui, scorciatoie ingannevoli o mezzi poco rispettosi della persona umana. Soltanto uomini e donne sinceramente convinti di queste esigenze potranno costruire delle società in cui la giustizia e la pace diventeranno realtà.

Voglia Dio colmare di serenità e di speranza i cuori, le famiglie e le comunità di coloro che nutrono il desiderio di essere 'strumenti di pace'!

Buona festa a tutti!

COMMISSIONE PER I PROBLEMI SOCIALI, LA GIUSTIZIA E IL LAVORO – COMMISSIONE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Messaggio per la VII Giornata per la salvaguardia del creato, Roma, 24 giugno 2012*

1. La Giornata per la salvaguardia del creato: lode e riconciliazione

Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa, in primo luogo, rendere grazie al Creatore, al Dio Trino che dona ai suoi figli di vivere su una terra feconda e meravigliosa.

La nostra celebrazione non può, però, dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali. Guarire è voce del verbo amare, e chi desidera guarire sente che quel gesto ha in sé una valenza che lo vorrebbe perenne, come perenne e fedele è l'Amore che sgorga dal cuore di Dio e si manifesta nella bellezza nel creato, a noi affidato come dono e responsabilità. Con esso, proprio perché gratuitamente donato, è necessario anche riconciliarsi quando ci accorgiamo di averlo violato.

La riconciliazione parte da un cuore che riconosce innanzi tutto le proprie ferite e vuole sanarle, con la grazia del Signore, nella conversione e nel gesto gratuito della confessione sacramentale. Quindi si fa anche riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta.

Questo è lo scopo del messaggio che vi inviamo, carissimi fratelli e sorelle, come Vescovi incaricati di promuovere la pastorale nei contesti sociali e il cammino ecumenico, in un fecondo intreccio che ci vede vicini e ci impegna tutti. Nella condivisione della lode e della responsabilità per la custodia del creato, il mese di settembre sta diventando per tutte le Confessioni cristiane una rinnovata occasione di grazia e di purificazione. Anche di questo rendiamo grazie al Signore.

La nostra riflessione raccoglie le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi. Pensiamo alle immense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana. Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza. Pensiamo alle alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana e in vaste zone del Messinese. Nel pianto di tutti questi fratelli e sorelle sentiamo il lutto della terra, cui la stessa Sacra Scrittura fa riferimento, e che coinvolge tristemente anche gli animali selvatici, gli uccelli del cielo e i pesci del mare (cfr Os 4,3). È significativo, in proposito, che il 9 ottobre sia stato dichiarato dallo Stato italiano "Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo".

2. Una storia di guarigione e responsabilità

La guarigione nasce da un cuore che ama, che si fa vicino all'altro per essere insieme liberati nella verità e condividere la vita. È la logica dell'educazione alla "vita buona del Vangelo" che le nostre Chiese stanno percorrendo in questo decennio.

Ce lo ricorda anche la storia biblica di Giuseppe (cfr Gen 37-49), venduto dai fratelli per rivalità e gelosia. La sua vicenda contiene un concreto itinerario di guarigione da parte di Dio delle ferite, sia quelle del cuore che quelle della terra. Giuseppe è gettato nel pozzo, gridando la sua innocenza, ma non è ascoltato dai fratelli. A prestare ascolto al suo gemito sarà Dio stesso, che ha cuore di padre. Giuseppe diventerà il viceré d'Egitto, attuando una intelligente politica agraria. Nella precarietà della crisi che si abbatte sul paese, resa visibile dalle vacche magre e dalle spighe vuote, immagini di forte suggestione anche

per il momento attuale, la relazione del popolo con la terra sarà sanata proprio grazie alla lungimiranza e alla responsabilità per il bene comune dimostrata da Giuseppe, figura emblematica della Sapienza donata da Dio a Israele.

Egli, inoltre, pensa in termini di riconciliazione e non di vendetta quando si vede davanti i suoi fratelli, che lo hanno tradito e venduto. Se li mette alla prova con severità, è per cogliere l'autenticità del legame che li unisce al padre Giacobbe, verificando così la radice di ogni guarigione, interiore ed esteriore. Dopo aver constatato che il padre resta il premuroso e insostituibile punto di riferimento, egli rivela la sua identità, in un pianto liberatorio che diviene accoglienza fraterna e futuro di benessere in una terra e in un cuore riconciliati in saggezza e verità. Giuseppe stesso esce trasformato da questo perdono: egli diviene consapevole dell'agire misericordioso di Dio verso gli uomini.

Quello di Giuseppe, dunque, è l'itinerario biblico che proponiamo, perché possa essere di luce e di speranza, durante questo faticoso ma liberante cammino di benedizione.

3. Educare all'alleanza tra l'uomo e la terra

A noi, come Chiese in Italia, in sintonia con tante Chiese nel mondo, spetta proprio questo compito: riportare il cuore della nostra gente dentro il cuore stesso di Dio, Padre di tutti, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). Solo se diventerà primaria la coscienza di una universale fraternità, potremo edificare un mondo in cui condividere le risorse della terra e tutelarne le ricchezze. Ciò si accompagna alla comprensione che la creazione ci è donata da Dio, che essa stessa si fa percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto la paternità gratuita di Dio.

Si legge, infatti, nel messaggio scaturito dall'ultimo Forum Europeo Cattolico-Ortodosso, tenutosi a Lisbona nello scorso giugno: «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile» (n. 11).

È nella Bibbia che incontriamo la grande prospettiva dell'alleanza tra Dio e la sua creazione, in una reciprocità da riconoscere davanti a luoghi dove la bellezza esteriore si è fatta segno di una bellezza interiore – pensiamo, ad esempio, ai tanti siti dove i monaci custodiscono il creato – ma anche davanti ai tristi scempi dell'ambiente naturale, provocati dal peccato degli uomini, evidente soprattutto nelle azioni della criminalità mafiosa.

Tra ecologia del cuore ed ecologia del creato vi è infatti un nesso inscindibile, come ricorda Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*: «L'uomo interpreta e modella l'ambiente naturale mediante la cultura, la quale a sua volta viene orientata mediante la libertà responsabile, attenta ai dettami della legge morale» (n. 48). L'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento, «ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una “grammatica” che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario. Oggi molti danni allo sviluppo provengono proprio da queste concezioni distorte» (ivi), come quelle che riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'opposto, la considerano più importante della stessa persona umana.

Ci viene chiesto, perciò, di annunciare queste verità con crescente consapevolezza, perché da esse potrà sgorgare un concreto e fedele impegno di guarigione dell'ambiente calpestato. Si tratta di un compito che appartiene alla sollecitudine educativa delle comunità cristiane e offre l'occasione per catechesi bibliche, momenti di preghiera, attività di pastorale giovanile, incontri culturali. È una responsabilità che appartiene anche ai docenti, in particolare agli insegnanti di religione: essa potrà essere intensivamente richiamata nel mese di settembre, dedicato in modo speciale al creato e tempo di ripresa della scuola.

Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra. Proprio in questi mesi è venuta all'attenzione dei media la questione dell'eternit a Casale Monferrato, con i gravi impatti sulla salute di tanti uomini e donne, che continueranno a manifestarsi ancora per parecchi anni. Un caso emblematico, che evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra lavoro, qualità ambientale e salute degli esseri umani. L'attenzione vigilante per tale drammatica situazione e per i suoi sviluppi deve accompagnarsi alla chiara percezione che l'amianto è solo uno dei fattori inquinanti presenti sul territorio. Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni.

Mentre esprimiamo una volta di più quella solidarietà partecipe, che si è già manifestata in numerosi gesti di condivisione, desideriamo proporre una riflessione tesa a cogliere in tali accadimenti alcuni elementi che la stessa forza dell'emergenza rischia di lasciare sullo sfondo, impedendo di percepirne tutta la rilevanza. Occorre invece saper leggere i segni dei tempi, scoprendo – nella luce della fede – quegli inviti a riorientare responsabilmente il nostro cammino che essi portano in sé.

Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile.

4. Per una Chiesa custode della terra

Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le comunità ecclesiali a una presenza vigilante. Il territorio, infatti, è davvero tale quando abitato da un soggetto comunitario che se ne prenda realmente cura e la presenza capillare del tessuto ecclesiale deve esprimere anche un impegno in tal senso. Abbiamo bisogno di una pastorale che ci faccia recuperare il senso del "noi" nella sua relazione alla terra, in una saggia azione educativa, secondo le prospettive degli Orientamenti pastorali Educare alla vita buona del Vangelo. Prendersi cura del territorio, del resto, significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che ogni domenica offriamo come "frutti della terra e del nostro lavoro" a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio.

Per questo invitiamo con forza a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate. Si tratta di una realtà complessa e ricca di significati, che spesso rimanda a storie di relazioni e di crescita comune, in cui la città degli uomini e delle donne rivela il suo profondo inserimento in un luogo e in un ambiente. Il territorio è sempre una realtà naturale, con una dimensione biologica ed ecologica, ma è anche inscindibilmente cultura, bellezza, radicamento comunitario, incontro di volti: una densa realtà antropologica, in cui prende corpo anche il vissuto di fede.

I santi ci insegnano con chiarezza la strada da seguire, come san Bernardino da Siena, che mentre poneva al vertice della sua opera pastorale il nome di Gesù, davanti al quale tutti i ginocchi si piegano in adorazione, si adoperava per rafforzare i Monti di pietà e i Monti frumentari, segni di una rinascita che dà al denaro il giusto valore, diventando anche precursore di quella "economia di fiducia" che sola può guarire le ferite della nostra crisi, causata da avidità e insipienza.

Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future, verso cui siamo debitori di parole di verità e opere di pace.

Sul concilio Vaticano II *«Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»*

E anche il web scopre il Vaticano II

MATTEO LIUT

«Avvenire» 01/08/2012, pg. 16

Da dove nasce Vivailconcilio.it, che obiettivi si pone e che strumenti offre?

«Viva il Concilio» è un sito web sorto il 25 gennaio 2010 e promosso da un gruppo di teologi dell'Associazione teologica italiana, con l'avvallo dei cardinali Carlo Maria Martini e Roberto Tucci e del vescovo Luigi Bettazzi. L'idea era quella di promuovere e valorizzare l'eredità del Vaticano II, perché come ci ha recentemente ricordato Benedetto XVI quell'evento ecclesiale «è stato ed è un autentico segno di Dio per il nostro tempo». L'iniziativa, pur con tutti i suoi limiti, ha inteso proporsi come atto di memoria riconoscente allo Spirito Santo che non fa mancare alla sua Chiesa la sua presenza vivificante.

Perché scegliere il web per far memoria del Concilio?

È presto detto. I navigatori della rete quando digitavano su un motore di ricerca il lemma «Vaticano II» si imbattevano in siti che esprimevano perplessità, critiche quando non vere e proprie stroncature dell'evento conciliare. Di recente è apparso in italiano un libro dal titolo un po' rancoroso: «Concilio Vaticano: che cosa è andato storto?». Ebbene, noi abbiamo più serenamente adottato un registro opposto: «Concilio Vaticano II: che cosa è andato dritto?», perché pensiamo che esso sia stato una straordinaria occasione di rinnovamento ecclesiale.

Basti richiamare la maturata coscienza della vocazione ecclesiale di ogni battezzato; la qualità della celebrazione eucaristica; il richiamo a vivere l'autorità come servizio e non come dominio; l'invito a un accostamento assiduo alla Scrittura (lectio divina); la consapevolezza di tutti i credenti di essere chiamati all'annuncio del Vangelo e alla testimonianza di vita; l'impulso al dialogo ecumenico e al confronto con le altre religioni; la rinnovata apertura al mondo e alla cultura; la riscoperta della dignità di ogni persona umana e il riconoscimento dell'atto di fede come appello alla libertà. E l'elenco potrebbe continuare.

Che tipo di riscontro avete avuto da questa iniziativa?

Noi stessi siamo stati sorpresi dal successo del sito. I visitatori sono più di 88 mila con quasi mezzo milione di pagine visitate. Il sito «Viva il Concilio» si rivolge a tutti, ma particolarmente ai giovani. Vi si possono trovare i testi conciliari, saggi teologici, immagini e video. Due rubriche hanno poi ottenuto il favore del pubblico: le «perle» del Concilio – cioè, brevi commenti teologici ad alcuni passaggi cruciali del corpo conciliare; le «bolle» del Concilio – cioè, aneddoti e barzellette raccolte durante l'assise. Non a caso, ai primi di ottobre, pubblicheremo due libri che raccoglieranno le «perle» e le «bolle» del Vaticano II.

Dona il tuo 5 per mille

alla FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

scegli il bene di tanti senza spendere niente

quando firmi la tua dichiarazione dei redditi

indica il codice fiscale

94145440486

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

DIALOGO, COOPERAZIONE E SVILUPPO

Memorie Storiche

PIETRO GIACHETTI, *Vocazione e testimonianza (Mt. 5,13-16), in *Questione etica e impegno ecumenico delle chiese*, Napoli, Dehoniane, 1986, pp. 111-115*

L'esperienza della settimana di formazione ecumenica è per tutti i partecipanti una forte occasione di riflessione e di revisione di vita alla luce della Parola di Dio, in un clima di condivisione e di fraternità vissuta. Di questa esperienza ringraziamo il Signore. Essa pone alcuni interrogativi a ciascuno di noi: Qual è la mia fedeltà all'Evangelo? Qual è il mio servizio nella Chiesa di Dio e per la liberazione integrale dell'uomo? Qual è lo stile del mio servizio in conformità all'insegnamento e all'esempio di Gesù? Qual è la mia obbedienza alla voce dello Spirito che soffia dove vuole e come vuole? L'esperienza ecumenica è una salutare provocazione, come abbiamo sentito questa mattina nelle relazioni introduttive. Ogni volta che vengo alla Sessione del SAE rileggo le parole dell'Apostolo Paolo agli Efesini: «Vi raccomando, fate in modo che la vostra vita sia degna della vocazione che avete ricevuto. Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati. Uno solo è il Signore, una sola è la Fede, uno solo è il Battesimo, uno solo è Dio, Padre di tutti, al di sopra di tutti, che in ogni cosa è presente e agisce» (Ef. 4, 1-6). Ricordo pure le parole di Gesù agli apostoli: «Riceverete su di voi la forza dello Spirito Santo che sta per scendere. Allora diventerete miei testimoni in Gerusalemme, in tutta la regione della Giudea e della Samaria e in tutto il mondo» (At. 1,8). Ho detto esperienza di condivisione; anche noi, come gli apostoli, discepoli del Risorto, abbiamo ricevuto il dono dello Spirito per essere testimoni, - sale della terra e luce del mondo - nel mondo di oggi.

Di fronte a questa stupenda vocazione, comune a tutti noi, perché viene dall'unico Signore, le nostre barriere confessionali dovrebbero scomparire, per essere fedeli alla preghiera di Gesù al Padre: «Fa che siano tutti una cosa sola» (Gv. 18,21). Il movimento ecumenico è nato proprio da questa radicale risposta al comando di Gesù.

Essa ci dà cuore, speranza, impegno, ci fa essere ottimisti, nonostante tutte le difficoltà. Siamo infatti convinti che la Chiesa non è nostra, ma di Cristo e che Egli la guida con il suo Spirito. Ritourneremo a casa più rinfrancati, più contenti e generosi nel nostro impegno.

«Voi siete il sale della terra, ma se il sale perde il suo sapore di sale, chi glielo potrà ridare? Non serve più a nulla. Lo si può solo buttare via perché sia calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo. Una città costruita sopra un monte non può nascondersi sotto un secchio, ma la mette sul lampadario perché faccia luce a tutti quelli che sono in casa. Così voi dovete risplendere davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e lodino il Padre vostro che è nei cieli» (Mt. 5,13-16). Questo brano fa parte del discorso della montagna nel racconto di Matteo. Viene subito dopo le Beatitudini che saranno oggetto delle meditazioni mattutine in questi giorni. Il discorso della montagna (o il sermone sul monte come dicono i fratelli evangelici), incomincia con queste parole: «Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte, si sedette, e i suoi discepoli si avvicinarono a lui ed egli incominciò a istruirli con queste parole...».

Ma c'è un precedente che dobbiamo ricordare: la chiamata degli apostoli: Li chiamò uno per uno, li scelse in mezzo agli altri. «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». «Venite con me, vi farò diventare pescatori di uomini». «Ed essi lasciarono subito la barca e il padre, e andarono dietro a Gesù». Marco dice: «Gesù salì sopra un monte, chiamò vicino a sé alcuni che aveva scelto ed essi andarono da lui. Questi erano dodici. Li scelse per averli con sé, per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni» (Mc. 3,13-15). Ecco dunque l'itinerario degli apostoli.

Vocazione: li chiamò.

Comunione con Gesù: perché stessero con lui.

Sequela: venite dietro a me.

Missione: vi farò pescatori di uomini.

A questi dodici egli vi dice: voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo. Questi dodici sono il nucleo germinale della Chiesa che sarà battezzata in Spirito Santo e fuoco il mattino della Pentecoste. Allora, con la luce e la forza dello Spirito, comprenderanno cosa voleva dire loro Gesù: essere il sale, essere la luce. Essere il sale della terra. Conosciamo le qualità del sale, di quest'umile ma necessario elemento per il cibo. Basta una manciata di sale per dare sapore, non serve a nulla se perde il suo sapore. Si è sale non per virtù propria; il discepolo è sale della terra nella misura in cui è unito a Cristo, come il tralcio è unito alla vite. Così si è luce non per virtù propria, ma nella misura in cui la vita del discepolo diventa luminosa, nella misura in cui la comunità non nasconde la luce del Vangelo, ma la rende visibile e trasparente attraverso la sua vita; le opere buone, come dice il Signore. Le opere della giustizia, dell'amore, della pace. Il fine: lodino il Padre vostro che è nei cieli. Come servi, noi comunità dei discepoli, non possiamo mai cercare la nostra lode, la nostra gloria, il nostro

trionfo, ma agire in modo tale che gli uomini scoprano la presenza del Padre per giungere alla sua lode, perché avvolti dalla sua salvezza.

In un recente studio di un teologo italiano sul concilio ho letto: vi è una presenza operante di Dio nella storia. Non vi sono due storie. Quella della salvezza e quella dell'umanità. È l'umanità che nel suo faticoso cammino è chiamata a raggiungere il suo finale traguardo: l'essere famiglia di Dio. Non è la Chiesa il luogo in cui lo Spirito si fa presente nella storia, ma la storia stessa negli eventi, nelle esigenze, nelle aspirazioni di un'umanità che al tempo stesso soffre e spera. La Chiesa è lievito e sacramento di questo mistero. Il popolo di Dio non è in cammino verso un suo traguardo, ma è compagno dell'umanità, inserito in essa, nel cammino verso il traguardo dell'umanità intera. La Chiesa non deve cercare il suo trionfo, sia pure sperabilmente solo nella Gerusalemme celeste, ma deve farsi umile serva del trionfo della famiglia umana nella pace della carità di Dio. La Chiesa non deve cercare soltanto al proprio interno la voce dello Spirito che la guida a tutta la verità, ma anche fuori di sé. Non è la Chiesa maestra e madre che sappia già tutto quello che c'è da sapere e parli al mondo; lo è invece nel senso che addita al mondo il supremo valore, la luce del Vangelo, e studia insieme con tutti gli uomini di buona volontà come realizzarla nella concretezza storica.

Affidiamo allo Spirito Santo questa settimana ecumenica appena iniziata. Siamo discepoli del Signore, riuniti in questo cenacolo, che pregano e cercano insieme come essere sale, luce, lievito nell'umanità di oggi. La preghiera dell'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, con la quale inizia una sua recente lettera pastorale Farsi prossimo, ci aiuta nell'invocazione che urge nel cuore di tutti con tanta speranza e fiducia.

«Vieni, Spirito del Padre e di Gesù, guidaci verso tutta la verità, aiutaci a dimorare nell'amore di Gesù, a ricordare e a compiere tutto quello che Gesù ci ha insegnato. Signore Gesù, sotto la guida del tuo Spirito, cerchiamo di ricordare le parole che ci dicevi quando eri tra noi. Avevamo lasciato tutto e ti avevamo seguito. Eravamo conquistati dalla tua parola e dai gesti prodigiosi con cui sanavi le debolezze umane. Aspettavamo con ansia il gesto definitivo, che avrebbe inaugurato il tuo regno sulla terra. Ma tu guardavi sempre oltre, verso un centro misterioso della tua vita, che sfuggiva continuamente alla nostra comprensione. Parlavvi di un cibo sconosciuto che la volontà del Padre ti andava preparando. Parlavvi di un'«ora», che avrebbe rivelato pienamente la gloria del Padre. Quando l'ora è giunta - e fu l'ora della croce e della morte - noi siamo fuggiti. Ti chiediamo perdono ancora una volta della nostra viltà: noi abbiamo paura di un amore che si concede fino alla morte. Ti chiediamo perdono della nostra poca fede: volevamo che tu salvassi gli uomini, misurandoti coi progetti degli uomini, non credevamo all'energia prodigiosa che sarebbe scaturita dalla tua obbedienza filiale: non credevamo all'amore sconfinato, con cui il Padre crea, protegge, salva e rinnova la vita di ogni uomo. Signore, accresci in noi la fede, come radice di ogni vero amore per l'uomo. Come possiamo testimoniare il tuo amore? Tu un giorno ci hai raccontato di un uomo, che scendeva da Gerusalemme a Gerico e fu assalito dai briganti. Signore, quell'uomo ci chiama. Aiutaci a non restare tra le mura del cenacolo. Gerusalemme è la città della Cena, della Pasqua, della Pentecoste. Per questo ci spinge fuori per diventare il prossimo di ogni uomo sulla strada di Gerico».

COMITATO DI REDAZIONE

ANDREA BONESSO, MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Fondazione Giovanni Paolo II

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
Fondazione Giovanni Paolo II
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it